ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 50
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' ... L. 25

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-[illegible] — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 600 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1580): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Prima conversazione ufficiale in un'atmosfera di grande cordialità

Gronchi a colloquio con Eisenhower

Sono presenti all'incontro il ministro Martino, i Sottosegretari Hoover jr. e Elbrick e gli ambasciatori Brosio e Luce - Il Presidente della Repubblica espone quello che considera il maggior problema italiano: lo sviluppo economico del Paese - La consegna della riproduzione del "Discobolo,, nei giardini della Casa Bianca - Questa sera Gronchi sarà ospite d'onore ad un banchetto offerto dal vice-Presidente Nixon, mentre Martino si intratterrà con Foster Dulles - Il festoso ricevimento all'Ambasciata d'Italia - Il Capo dello Stato, accolto con entusiasmo, ha pronunciato un breve discorso: "Il calore con cui sono stato salutato mi ha fatto capire quale posto occupa l'Italia nei sentimenti del popolo americano,,

L'incontro alla Casa Bianca

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Gronchi vive oggi la sua prima giornata «politica» in America. Dopo il caloroso benvenuto tributatogli dai governanti, dalla popolazione di Washington e, principalmente, dalle migliaia di italo-americani, il Presidente della Repubblica italiana ha i primi contatti con i dirigenti della politica degli Stati Uniti.

Alle 10,30 (ora locale) il Capo dello Stato si reca al Cimitero nazionale di Arlington, dove depone una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Successivamente si reca alla Casa Bianca per l'atteso colloquio con il Presidente Eisenhower. Dapprima era stato deciso che l'incontro fosse «privato»: in seguito si è pensato di allargare la base degli incontri, in modo che potessero intervenire anche il sottosegretario di Stato Herbert Hoover, il ministro degli Esteri italiano Gaetano Martino, l'ambasciatore italiano a Washington Manlio Brosio, l'ambasciatore d'America a Roma, Clara Boothe Luce e il vice assistente segretario di Stato per gli affari europei, Burke Elbrick.

Il ministro Martino aveva confermato stamane ad un gruppo di giornalisti che oggetto dei colloqui fra gli uomini di Stato sarebbero stati i vari aspetti delle relazioni tra i due Paesi, e la convinzione del Presidente italiano secondo cui l'Italia deve assumere un ruolo più importante in seno alla NATO.

Martino aveva pure affermato che con ogni probabilità Gronchi cercherà di portare l'attenzione degli interlocutori sull'economia italiana, nelle linee tracciate dal defunto ministro del Tesoro Ezio Vanoni, ricordando anche la possibilità che l'America dia un appoggio morale ed economico.

Gronchi, infatti, in tutte le conversazioni con «Ike» porrà in rilievo che per la realizzazione dei suoi obiettivi l'Italia manca del fattore più importante, il capitale, e che se la maggior parte di esso potrà essere trovato nella stessa Italia, per la parte rimanente sarà necessario rivolgersi altrove. A questo proposito egli dirà che gli sguardi degli italiani sono rivolti agli Stati Uniti, la principale fonte di capitali privati. Intendimento di Gronchi è non di ottenere un preciso impegno dal Governo americano, ma piuttosto di affermare l'idea che gli sforzi che verranno compiuti dall'Italia per migliorare la sua economia dovranno essere accompagnati da aiuti esterni e che questo è l'unico mezzo per formare un'Italia stabile, capace di sostenere il suo ruolo di roccaforte mediterranea nell'Alleanza Atlantica.

Al termine dei colloqui Gronchi consegna al Presidente Eisenhower la riproduzione della statua del «Discobolo». L'opera sarà messa poi nella Galleria nazionale d'arte. La cerimonia della consegna ha luogo nei giardini della Casa Bianca. Alle ore 13 locali Gronchi, Martino e Brosio pranzano con il Presidente Eisenhower. Dalle 15,30 alle 16,45 locali gli ospiti visitano la Galleria nazionale accompagnati dal direttore della Galleria stessa, David Finley, per una visita alle rare collezioni artistiche. Alle ore 20 Gronchi è ospite d'onore ad un banchetto ufficiale offerto dal vice-presidente Nixon nel salone della Unione panamericana, l'edificio nel quale hanno sede le diverse organizzazioni interessate nella promozione di migliori rapporti fra le Nazioni del Continente americano.

Dopo i primi colloqui alla Casa Bianca il ministro Martino ha altri incontri con Dulles al quale fornisce dettagli su questioni di politica estera che l'Italia considera di grande importanza. Gronchi avrà la possibilità di approfondire i suoi punti di vista nelle conversazioni con il vice-presidente Nixon, con i capi del Congresso e nel discorso che pronuncerà domani davanti alla Camera e al Senato americani riuniti in sessioni congiunte.

L'impressione che Gronchi ha fatto negli ambienti politici della Capitale è ottimo, anche e specialmente dopo le velate polemiche sulla posizione del Presidente italiano. E di ciò si è avuta una netta impressione ieri, nelle ore che sono seguite al suo arrivo all'aeroporto della Capitale.

All'arrivo dell'aereo presidenziale ha fatto da sfondo una giornata di sole quasi primaverile che per una lieta coincidenza ha rotto il freddo intenso delle ultime settimane. Quando Gronchi era sceso dall'aeroplano gli si era fatto incontro il capo del protocollo, John Simmons, il quale lo aveva presentato al vice-presidente Nixon (la cui consorte ha offerto un mazzo di rose rosse a Donna Carla Gronchi). Erano presenti l'ambasciatrice americana a Roma, signora Clare Boothe Luce, l'ambasciatore italiano Brosio ed altre personalità.

Dopo aver passato in rivista la guardia d'onore e dopo essere rimasto immobile sull'attenti mentre venivano issate su due pennoni la bandiera italiana e quella americana, Gronchi ha pronunciato un breve discorso nel quale ha detto fra l'altro: «I rapporti di sincera amicizia che esistono fra gli Stati Uniti e l'Italia da molti anni, sono stati ora rafforzati dall'alleanza per la difesa della libertà e della democrazia. Gli italiani provano per il popolo nord-americano molta simpatia ed ammirazione, due sentimenti che raramente stanno assieme e che i nostri comuni ideali ed i nostri comuni propositi rendono più spontanei e profondi. Nella mia qualità di Capo dello Stato italiano reco al vostro Paese le più sincere espressioni di questi sentimenti che, ne sono sicuro, continueranno ad illuminare i rapporti fra gli Stati Uniti e l'Italia».

Gronchi ed il suo seguito hanno quindi preso posto sulle automobili che li hanno condotti in città. Al Presidente italiano era stata riservata una vettura nuova coperta da materiale plastico trasparente. Giunto al Municipio della città il corteo si è formato e qui si è svolta la tradizionale cerimonia della consegna delle chiavi della città. Le macchine hanno quindi proseguito verso la Casa Bianca dove ha avuto luogo la parte più attesa della giornata, l'incontro fra il Presidente americano e quello italiano.

Eisenhower si è portato verso la macchina di Gronchi e gli ha detto: «Sono lieto di vedervi. Non potete immaginare quanto ciò mi faccia piacere. E' la prima volta che un Presidente italiano visita questo Paese e considero ciò un grande privilegio».

Eisenhower ha quindi salutato il ministro degli Esteri Gaetano Martino che, insieme a Dulles, alla signora Luce, a Brosio e ad altri aveva dovuto aprirsi faticosamente un varco fra la massa dei giornalisti, dei fotografi e degli operatori della televisione che avevano formato un circolo compatto attorno ai due Presidenti. Eisenhower, abituato alla turbolenza dei fotografi, ha mostrato ai visitatori come posare per accontentare le esigenze della stampa. Tutti apparivano di ottimo umore e si sono frequentemente scambiati frasi scherzose.

Il corteo delle macchine si è quindi rimesso in moto per la «Blair House», la palazzina di stile coloniale situata di fronte alla Casa Bianca dove vengono alloggiate le personalità straniere di maggior riguardo ospiti del Presidente degli Stati Uniti. Riaccompagnando Gronchi alla macchina, «Ike» di fronte al chiasso festoso dei giornalisti e fotografi ha esclamato: «Non ho mai visto nulla di simile. Mi ricorda l'atmosfera delle conferenze-stampa». A sua volta la signora Eisenhower ha detto alla signora Gronchi: «Spero che tutto alla "Blair House" sia di vostra soddisfazione. Ci rivedremo domani».

Gronchi ha poi concluso la sua prima giornata di permanenza a Washington con un festoso ricevimento all'Ambasciata italiana dove si erano riuniti circa 400 rappresentanti di comunità italo-americane. Per raggiungere il centro del salone il Presidente ha dovuto letteralmente aprirsi la strada fra gli ospiti i quali erano tanto serrati gli uni agli altri che i fotografi non hanno potuto nemmeno sollevare le loro macchine. Alcuni di essi si sono arrampicati sui tavoli e sulle sedie per poter scattare immagini di Gronchi che sorridendo ascoltava il saluto portogli dagli italo-americani di Washington, Boston, Baltimora, St. Louis, Filadelfia e New Orleans.

«Vi ringrazio tutti per questo affettuoso ricevimento — ha detto Gronchi. — Mi è grato dividere idealmente questo omaggio considerandolo per quattro quinti rivolto all'Italia e per il rimanente quinto diretto a me personalmente. Questo caldo saluto sta a dimostrare quanto profondo è l'attaccamento che voi nutrite per il nostro grande ed amato Paese».

Il Presidente si è fatto lungamente applaudire quando, dopo aver ricordato che alla fine della guerra l'Italia si era avviata sulla penosa strada della ricostruzione, ha esclamato:

«Oggi però l'Italia si è pienamente ripresa ed ha saputo allontanare da sè la rovina e la miseria. Non dico ciò come una manifestazione d'orgoglio, ma come il riconoscimento del fatto che dopo il decennio testè concluso noi ci siamo posti su una nuova via, quella di un migliore futuro e di un più grande progresso».

Grida di «Viva» e «Bene» hanno salutato le sue parole.

«Domani — ha continuato il Presidente — conferirò con i più importanti uomini dell'America per discutere ed esaminare con essi i principali problemi dell'Italia, dell'Europa e di quella parte del mondo che maggiormente interessa l'Italia, vale a dire la regione mediterranea. L'accoglienza che ho avuto qui a Washington è stata particolarmente calorosa. Ho sentito che questa grande cordialità è andata oltre i limiti del freddo protocollo. Ciò mi ha fatto capire quale posto l'Italia occupa nei sentimenti del popolo americano. Questa cordialità è un'ulteriore prova dell'istintivo sentimento di comprensione che esiste fra i nostri due popoli».

Tutti gli sforzi possibili erano stati compiuti per assicurarsi che a Gronchi venisse riservata un'accoglienza quanto mai calorosa. Quando si è appreso che a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche sull'Atlantico l'arrivo dell'aereo presidenziale avrebbe subìto un ritardo di un'ora, superando così il tempo a disposizione degli abitanti della città per affollare le strade, la potente Commissione per i servizi civili aveva «suggerito» che i direttori di tutti gli uffici governativi esercitassero un ragionevole grado di liberalità amministrativa permettendo agli impiegati di prolungare, oltre il normale, il tempo usualmente riservato per la colazione.

t.

RADIOFOTO DA WASHINGTON: Il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, e il Presidente della Repubblica italiana, Gronchi, sorridono durante un colloquio alla Casa Bianca

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

	27	28
Rendita 1902	59 —	59 —
Rendita 3½	59 90	59 60
» L.C.	60 —	59 90
Redimibile 3½	81 —	81 —
» L.C.	81 10	81 10
Rendita 5%	91 65	91 65
» L.C.	91 [illegible]	91 75
Redimibile 5%	95 [illegible]	95 75
» L.C.	95 [illegible]	95 65
Ricostruz. 3½	70 [illegible]	71 —
» L.C.	70 [illegible]	71 10
Ricostruz. 5%	[illegible]	89 40
» L.C.	89 [illegible]	89 50
[illegible]	83 [illegible]	83 80
B. T. N. [illegible]	96 [illegible]	96 30
» [illegible]	96 —	96 30
» [illegible]	95 50	95 35
» [illegible]	94 40	94 40
» [illegible]	95 20	95 05
[illegible]	95 10	95 [illegible]
Trieste 5%	88 10	88 60
[illegible]	85 50	88 30
[illegible]	91 85	91 80
[illegible]	96 25	95 70
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 10	99 20
[illegible]	265 —	265 —
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	113 —	113 —
[illegible]	89 05	89 10
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	94 45	95 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 70	95 20
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	94 80	94 05
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 70	104 70
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 —	104 —

	27	28
Buoni 5% [illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	104 15	104 15
[illegible]	99 25	99 35
[illegible]	93 —	93 15
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	98 20	98 35
[illegible]	98 85	98 85
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	97 70	97 60
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	94 —	94 60
[illegible]	96 —	96 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	19700	19500
[illegible]	17050	17000
[illegible]	5700	5720
[illegible]	1705	1685
[illegible]	2495	2458
[illegible]	633	616
[illegible]	1240	1260
[illegible]	1105	1100
TRASPORTI		
[illegible]	97	96
[illegible]	99	99
[illegible]	15150	15150
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1485	1470
[illegible]	303	299
[illegible]	920	[illegible]
[illegible]	3240	[illegible]
[illegible]	797	798
[illegible]	2470	2485
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	532	538
[illegible]	907	907
[illegible]	3210	3210
[illegible]	1428	1428
[illegible]	1345	1335
METALLMECCANICI		
[illegible]	1540	1525
[illegible]	30 75	30 70
[illegible]	1590	1575
[illegible]	629	624

	27	28
[illegible]	655	655
[illegible]	353	353
[illegible]	1015	1015
[illegible]	612	600
TESSILI		
[illegible]	1600	1648
[illegible]	2450	2420
[illegible]	9965	9985
[illegible]	[illegible]	190
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1467	1470
[illegible]	2350	2350
[illegible]	1600	1600
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1425	1425
[illegible]	318	312
[illegible]	[illegible]	1450
[illegible]	352	345
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI		
[illegible]	2715	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	19100	19100
[illegible]	7150	7090
IMMOBILIARI		
[illegible]	1130	[illegible]
[illegible]	[illegible]	8700
[illegible]	3680	[illegible]
[illegible]	6050	6040
[illegible]	734	737
ALIMENTARI		
[illegible]	1170	1170
[illegible]	85	85
[illegible]	2267	2250
[illegible]	38	38
DIVERSI		
[illegible]	448	444
[illegible]	1825	1775
[illegible]	13000	12975
[illegible]	35800	35800
[illegible]	645	645
[illegible]	3095	2990
[illegible]	3170	3120

Riunione di scarsissimo rilievo. La quota esordisce su prezzi leggermente inferiori alle basi di ieri e sviluppa un tema di controllata riflessione. Affari molto modesti. Il listino segna generalmente i minimi della giornata, con perdite di rilievo non eccessivo dalle chiusure di ieri. Evidente una certa resistenza di fondo, per quanto il tono del mercato sia limitato a espressioni marginali. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa sostanzialmente ben tenuto, poco al di sotto dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,28; Canadà 626,50; Svizzera libero 145,62; Svizzera accordo 142,38; corona danese 90,72; corona norvegese 87,72; corona svedese 120,73; fiorino olandese 165,01; franco belga 12,5325; franco francese 178,58; sterlina 1753,125; marco germanico 149,72.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6550-6650; marengo 4650-4750; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 683-644; franco svizzero 140-150; franco francese 161-165; oro fino 730-740; argento 20-20,50.

A MILANO

Tutti i valori sono arretrati stamane di una frazione e l'offerta perdurava anche in chiusura, laichè il listino raccoglieva le quotazioni minime della giornata. Per contro nel settore del reddito fisso ben difesi i Buoni del Tesoro e i valori pubblici.

Ecco i prezzi: Generali 19.350; Fiore 2140; Viscosa 1661; Finsider [illegible]; Montecatini [illegible]; Assicur. [illegible]; Centrale 0348; Fiat 1521; Nebiolo 20; [illegible] 2830; Sip 1472; Terni 298; Unes 783; Stet [illegible]; Romana Zuccheri 1100; Anic 2585; Saffa 1845; Italgas 1672; Rumianca 1418; Burgo 13.000; Italcementi 16.585; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 3800.

Prezzi informativi: sterlina oro 6500-6600; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 640-642; franco sv. 149,75-150,25; franco fr. 161-163; oro fino 727-731.

Segni ha visitato a Napoli il Quartier Gen. della NATO

Gli odierni lavori parlamentari

ROMA, martedì sera.

Il presidente del Consiglio Segni, che stamane ha visitato il Quartier Generale del NATO Sud Europa, ha fatto ritorno a Roma in aereo poco prima delle 14.

Alla Camera si apre la discussione su [illegible] tra mozioni, interpellanze e interrogazioni sulle conseguenze dell'ondata di freddo. Al Senato si discute, sempre sulla base di mozioni e interpellanze, sugli incidenti di Venosa e Comiso.

Il presidente della Camera, on. Leone, ha iniziato i contatti tra i capi gruppo parlamentari per vedere se l'accordo dei quadripartito per far discutere le due leggi elettorali viene accettato dagli altri gruppi. In caso diverso si dovrà pronunciare l'Assemblea.

Il presidente della Camera di Commercio di Asti

Asti, martedì sera.

Notizie ufficiose giunte da Roma, informano che l'industriale Mario Ercole, titolare della ferriera omonima di Asti, sarebbe stato nominato presidente della nostra Camera di Commercio.

Festeggiamenti a Gronchi

Tre «giornate italiane» proclamate a S. Francisco

SAN FRANCISCO, martedì sera.

Il Sindaco di San Francisco George Christopher ha annunciato che proclamerà il sei, l'otto e il nove marzo «Giornate della Repubblica italiana» per solennizzare l'arrivo in questa città del Presidente Gronchi in visita ufficiale.

L'on. Gronchi è atteso a San Francisco il 7 marzo accompagnato dalla consorte, dal Ministro degli Esteri Martino e signora e dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, sig.ra Luce.

Per giovedì 8 marzo, il sindaco Christopher ha fissato una festa in onore dell'ospite mentre la numerosa colonia italiana di San Francisco sta mettendo a punto un fitto programma di festeggiamenti.

DOPO LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI NOVARA

E' morto il sen. Pasquali (p.s.i.) colto da collasso durante la riunione

Trasportato a casa in auto-ambulanza, vano è stato ogni soccorso medico: alle 4 il parlamentare socialista decedeva per «angina pectoris» - Il Consiglio comunale, che dopo gli scontri polemici di ieri, era stato convocato per stasera, rinvierà i lavori in segno di lutto

Il senatore Pasquali

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Il sen. Camillo Pasquali è deceduto stamane alle 4 nella sua abitazione, dove era stato trasportato ieri sera dal Municipio. Durante l'animata seduta del Consiglio egli aveva pronunciato un discorso. Ma appena terminato l'intervento, sentendosi mancare le forze, si era accasciato nella sua poltrona e, conscio del grave malore che l'aveva colpito, pregava un usciere di chiamare un'autoambulanza.

Al suo capezzale è subito accorso il prof. Marelli, amico e compagno di fede politica. I sintomi erano chiari: «angina pectoris». Alle 4, come s'è detto, il senatore ha cessato di vivere.

Che il senatore Pasquali stesse poco bene si sapeva. Tuttavia aveva voluto intervenire alla seduta e pronunciare il suo discorso. Un pubblico eccezionalmente numeroso affollava, oltre che l'esiguo spazio ad esso riservato nell'aula, i corridoi e si assiepava agl'ingressi. Tutti i ceti si può dire fossero rappresentati.

Camillo Pasquali era nato a Novara nel 1899. Conseguita giovanissimo la laurea in legge, si dedicò alla professione. Militante sin da studente nelle file socialiste, si affermò nelle elezioni amministrative del '47 assurgendo alla carica di sindaco di Novara. Nelle elezioni politiche del 1953 si presentò quale candidato socialista al Senato e venne eletto. Il senatore Pasquali era anche un appassionato pittore dilettante. Era coniugato, senza prole.

La notizia che sarebbe stata discussa la interpellanza presentata nella seduta precedente dall'on. Mosnatelli anche a nome di altri consiglieri della minoranza, interpellanza che concludeva con la richiesta della nomina di una commissione d'inchiesta su pretese irregolarità da parte di membri della Giunta comunale, aveva esercitato sulla cittadinanza un fortissimo richiamo. Chi si attendeva rivelazioni sensazionali, quanti credevano che lo scandalo sarebbe esploso clamoroso, erano però rimasti delusi. Con un tono pacato, quasi in sordina, la seduta s'è protratta a lungo: schermaglia di oratori e nulla più.

L'assessore alle finanze comm. Ferrari, sull'operato del quale l'organo comunista «La lotta» aveva mosso qualche appunto, non si è presentato alla seduta. Sua moglie, una signora assai colta, stando nell'ufficio del sindaco attiguo alla sala delle riunioni, ha seguito i lavori del Consiglio attraverso la porta semiaperta.

Dell'assessore Ferrari il sindaco ha dato lettura di una lettera nella quale, respinte sdegnosamente ogni accusa a suo carico, l'assessore alle finanze dichiara di non partecipare ad alcuna riunione consiliare e di Giunta fino a quando non sia stata chiarita ogni cosa attraverso una inchiesta. L'assessore all'Annona, Morazzini, altro membro

Il sindaco avv. Allegra

(Continua in 7a pagina)

Unanime la stampa americana nei commenti su Gronchi

La foto del Presidente italiano sulle prime pagine di tutti i giornali

Scrive, fra gli altri, un giornale: "Egli è benvenuto perchè rappresenta un popolo cui gli Stati Uniti sono continuamente debitori,,

Washington, martedì sera.

Tutta la stampa americana dedica ampio spazio alla visita di Gronchi e del ministro Martino e pubblica con grande rilievo la fotografia dei due ospiti. I quotidiani hanno tutti tenuto a sottolineare che «quella di ieri è stata proclamata "Giornata del presidente Giovanni Gronchi"». Alcuni giornali riproducono la foto del Presidente mentre parla all'aeroporto, altri mentre stringe la mano a Eisenhower. Unanime il favore nei commenti.

Il «WASHINGTON POST» scrive nel suo articolo di fondo:

«Il presidente Giovanni Gronchi ed il ministro degli Esteri Gaetano Martino sono questa settimana ospiti graditi di Washington. In primo luogo essi sono i benvenuti in quanto rappresentanti di un'importante Nazione con la quale gli americani hanno contratto un inesauribile debito. Questo debito si concreta nell'eredità culturale, nei milioni di buoni cittadini che l'Italia ha fornito a questo Paese.

«Il presidente Gronchi ed il ministro Martino sono inoltre i benvenuti per ragioni di Stato. L'Italia è riuscita nella sua lotta economica per il miglioramento del livello di vita e per l'estensione di esso ai gruppi meno abbienti della Nazione italiana e tale fatto riveste un'importanza del tutto particolare per il mondo occidentale. Fra gli osservatori degli eventi italiani gode molta simpatia l'opinione del presidente Gronchi che la coalizione democristiana del primo ministro Segni deve spostarsi a sinistra ed appoggiare più sensibili riforme allo scopo di mantenere l'appoggio popolare. Il presidente Gronchi avrà l'opportunità di spiegare questo suo punto di vista in dettaglio e di mettere a fuoco il suo pensiero circa la possibilità di un distacco dei socialisti nenniani dai comunisti.

«Gronchi e Martino avranno anche la possibilità di discutere le loro opinioni sui punti deboli della Nato e sulla nuova posizione dell'Italia dopo il suo ingresso alle Nazioni Unite. Dal canto loro ai dirigenti americani si offrirà la occasione di accertare il nuovo ruolo del Presidente italiano basandosi su quanto verrà detto in proposito dal signor Gronchi. Amichevoli discussioni torneranno di utilità per tutti».

Il «WASHINGTON DAILY NEWS» scrive nel suo articolo di fondo:

«Con la calorosa accoglienza riservata al Presidente italiano Giovanni Gronchi è stato riconosciuto che l'Italia è stata una fedele alleata post-bellica. Del Presidente italiano Giovanni Gronchi, arrivato ieri fra noi, sappiamo solamente che egli è «un uomo del popolo» che combatte il comunismo appoggiando programmi di ricostruzione.

«E' difficile tuttavia stabilire se egli intende una coalizione attiva con i più decisi alleati dei comunisti. Tale fatto assume un'importanza del tutto particolare alla luce della nuova politica comunista, illustrata da Kruscev durante lo svolgimento del XXº Congresso del partito comunista sovietico, la quale intende servirsi delle istituzioni parlamentari per realizzare l'obiettivo della rivoluzione nelle Nazioni del mondo libero. E' bene in proposito ricordare che il partito comunista italiano è il più grande, dal punto di vista numerico e proporzionale, fra tutti quelli degli altri Paesi europei.

Il nostro benvenuto al Presidente dell'Italia, il primo che si reca nel nostro Paese, non ha bisogno di limitazioni. L'Italia, contrariamente ad altre Nazioni, si è dimostrata una fedele amica, sinceramente grata e pronta a riconoscere l'amicizia che noi sentiamo per il popolo italiano».

CRONACA CITTADINA

In via Tenivelli 21

Il corpo della cameriera Giuditta Cunio ha compiuto un volo di circa venti metri

Un improvviso malore mentre stende il bucato ad asciugare

Cameriera di 23 anni piomba dal quinto piano

Il corpo spezza i fili della biancheria di un balcone sottostante e precipita su un mucchio di neve nel cortile - Raccolta in gravissime condizioni e ricoverata all'ospedale Maria Vittoria

In via Tenivelli 21 stamane alle 11,30 una giovane cameriera di 24 anni è precipitata nel cortile dal quinto piano. Un mucchio di neve ha attutito la violenza della caduta e l'infelice è stata trasportata ancora in vita all'ospedale Maria Vittoria. Secondo le indagini svolte dalla polizia si tratta di una disgrazia. La giovane Giuditta Cunio, era a servizio presso i coniugi Castellani Longo. Alle 11,30 si trovava sola in casa: l'ingegner Massimo Castellani Longo era al lavoro della Michelin, la moglie doveva rientrare dalla spesa.

Giuditta aveva terminato di lavare e si affrettava a stendere la biancheria prima di mettere le pentole al fuoco. Per raggiungere gli ultimi fili, tesi lungo la ringhiera del balcone verso il cortile, la giovane salì su uno sgabello. Si sporse troppo in avanti ed il peso del corpo, aggravato dalla biancheria bagnata, la tradì. Quando perse l'equilibrio, disperata, si afferrò con le mani a un filo, ma questo non resse, si spezzò e la donna cadde.

Cadde e precipitò sino all'altezza del secondo piano. Qui urtò contro i fili della biancheria posti davanti al balcone della famiglia Chiloni, li ruppe, ma venne sbalzata verso il fondo del cortile ed a capofitto si infilò in un mucchio di neve.

La vide cadere la portinaia dello stabile, Pierina Stevenin. Stava in cucina ed udì un urlo tremendo, poi un colpo sui fili della biancheria al secondo piano. Alzò gli occhi e dai vetri scorse un'ombra passarle dinanzi. Tanto veloce passò che neppure poté rendersi conto se era un corpo umano o qualcos'altro. Aperse l'uscio e ristette per l'orrore. Due gambe uscivano dal mucchio di neve: le vesti si erano rivoltate e nascondevano il resto del corpo.

La portinaia non ebbe il coraggio di avvicinarsi. Si mise ad invocare soccorso. Arrivarono due o tre inquiline. Con ogni cura liberarono dalla neve la giovane cameriera. Soltanto quando le ebbero pulita la faccia conobbero che era la cameriera dei Castellani Longo. La chiamarono per nome: «Giuditta, che cosa hai fatto?» La giovane non rispondeva. Si lamentava con voce debole del male. Non aveva perso sangue, soltanto il volto era rigato dai pezzi di ghiaccio frammisti alla neve.

Con urgenza giunse la Croce Rossa e sull'autoambulanza la cameriera fu portata all'ospedale. Verso le 12 e mezzo in sala operatoria riprese conoscenza. Si mise a piangere. Non la lasciarono parlare per non affaticarla. Pare che abbia subito soltanto la frattura del bacino nell'urto contro i fili del secondo piano. Il cumulo di neve l'avrebbe salvata da morte certa. La prognosi è tuttora riservata ed i medici non si pronunciano sulla possibilità di sopravvivere. E' necessario che si accertino se non ha riportato altre lesioni interne. L'ing. Castellani e la moglie si sono recati al Maria Vittoria insieme con il dott. Ferrito di P.S.

Il prof. Giua succede al Senato all'avv. Pasquali

Il sen. Michele Giua, del Partito Socialista Italiano, succederà a Palazzo Madama al senatore Camillo Pasquali, improvvisamente deceduto ieri sera dopo una drammatica seduta del Consiglio comunale di Novara.

Michele Giua è nato il 26 aprile 1889 a Castelsardo in provincia di Sassari. Laureato a Roma in chimica pura, professore all'Università di Sassari e al Politecnico di Torino fino al 1934, non volle iscriversi al partito fascista e abbandonò l'insegnamento. Militava nelle file del Partito Socialista dal 1906; e quasi contemporaneamente alla morte di suo figlio Renzo tra i partigiani spagnoli, fu arrestato come appartenente al movimento Giustizia e Libertà e condannato a 15 anni di carcere dal Tribunale speciale. Ne scontò 7 nei reclusori di S. Gimignano, di Castelfranco e di Civitavecchia.

Consultore nazionale, membro della Costituente, senatore di diritto, membro del Comitato Centrale del Partito Socialista Italiano, consigliere comunale di Torino, il prof. Giua è direttore dell'Istituto di Chimica organica industriale della nostra Università, autore di un centinaio di memorie scientifiche e di una decina di volumi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 7,5
MINIMA	— 6,0

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) — 3,9; ore 8 di stamane — 2,6; umidità 96 %; pressione, 736,3; cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temper. stazionaria.

Raggiunto un nuovo traguardo della motorizzazione torinese

La «TO 200.000» esce dal laboratorio

In cinque anni e mezzo il numero di targa è salito di centomila

Nella fabbrica di via Verdi si prova su un'auto la nuova targa «200.000». (I. Moisio)

La Prefettura sta per consegnare la targa «TO 200.000». Lo sviluppo della motorizzazione ha raggiunto un nuovo traguardo a Torino, città che da anni vanta la maggiore densità automobilistica d'Italia. La targa «TO 100.000» era stata distribuita nell'ottobre del '50.

La consegna avverrà soltanto nei prossimi giorni. Da qualche settimana gli appassionati di statistiche e fatti curiosi seguivano l'andamento del lavoro negli uffici della Prefettura, dove vengono compiute le operazioni di targatura delle auto. Per le strade sono apparse un mese fa le vetture con la targa «TO 190.000», quindici giorni or sono è stata la volta di quella «TO 195.000». Ora finalmente, la mèta del «TO 200.000» è stata raggiunta.

Le targhe bollate e scritte con le cifre e i caratteri imposti dal Ministero, vengono fabbricate al secondo piano della casa di via Giuseppe Verdi 16. Il laboratorio, dotato di piccole presse, rifornisce oltre a quella di Torino, le Prefetture di tutta l'Italia settentrionale.

Nei giorni scorsi, mentre si preparava la targa «TO 200.000», il laboratorio ha spedito in una cassetta sigillata alla prefettura di Milano quella «MI 500.000». Nonostante la differenza di targatura, la provincia di Torino vanta una densità automobilistica maggiore di quella della città lombarda. Al 31 dicembre 1955, le posizioni (secondo dati non ufficiali) erano le seguenti: provincia di Torino, autoveicoli in circolazione 200 mila, pari a uno ogni 15 abitanti; provincia di Milano, autoveicoli in circolazione 190 mila, pari a uno ogni 16 abitanti.

Contemporaneamente alla nascita della «TO 200.000», muore a Torino una delle più vecchie targhe, la «TO 5». Figurava su una vecchia «509», che, dopo trent'anni di onorato servizio, è stata bocciata alla prova dei freni eseguita dall'Ispettorato per la motorizzazione civile. «In quel momento — afferma il proprietario Enzo De Florio — non era in perfetto ordine, ma con una piccola spesa avrei potuto farla mettere a posto». Il signor De Florio ha però deciso diversamente. La vecchia vettura ha compiuto nei giorni scorsi il suo ultimo viaggio, diretta a Pessinetto in valle di Lanzo. Là, in una villa del suo ultimo padrone (il settimo per l'esattezza) attenderà qualcuno che la compri per smontarla, pezzo per pezzo.

Intascavano le offerte per la beneficenza

Cinque truffatori insieme nella rete

Da Torino avevano raggiunto Asti - Bloccato un bar per arrestarli - Fermata anche una complice

Agenti della Squadra Mobile di Asti hanno arrestato al completo i membri dell'organizzazione specializzata nel richiedere offerte a favore d'enti di beneficenza inesistenti, che aveva operato a lungo anche nella nostra città. L'arresto è avvenuto ieri sera in un caffè di piazza Vittorio Alfieri, ad Asti, ed ha avuto del plateale movimentato.

I sei — cinque uomini ed una donna — si trovavano riuniti a bere il caffè. Gli agenti in borghese sono giunti su due macchine, hanno bloccato tutte le vie di accesso al bar ed hanno dichiarato in arresto il sestetto. Malgrado vivacissime proteste, il gruppo è stato caricato sulle auto della polizia e portato in questura.

Sono: Leone Rosario, Amelio Lotto, Pietro Bertigotti, Mario Leone, Liliana Gallini ed Antonio Castelli, tutti quanti residenti a Torino ad indirizzi diversi. Sembra che Leone Rosario, nativo di Palermo, fosse il capo dell'organizzazione.

Il gruppo raccoglieva, presso enti e privati, somme di denaro anche considerevoli, destinate a brefotrofi, case di riposo per vecchi artisti drammatici, società protettrici di animali, sanatori e convalescenziari: enti che esistevano soltanto nella facile parola dei sei imbroglioni o, al massimo, su certi biglietti da visita e su certe buste intestate che si erano fatti confezionare per acquistar maggior credito.

Se l'offerta era particolarmente notevole, al donatore veniva consegnato un oggetto artistico: quasi sempre un medaglione in finto argento che avrebbe dovuto tramandare ai posteri la sua generosità.

Il gruppo aveva racimolato a Torino alcune centinaia di biglietti da mille, poi si era spostato ad Asti su una vecchia Ardea. L'imputazione è di truffa aggravata continuata.

Riunione di 135 sindaci domani alla «Provincia»

I sindaci di 135 comuni della provincia torinese si riuniranno domattina alle 10 presso l'amministrazione provinciale sotto la presidenza dell'assessore avv. Gianni Oberto. Scopo della riunione è di discutere la spinosa questione dei contributi delle aziende elettriche ai comuni compresi nei bacini imbriferi soggetti a sfruttamento industriale. In rappresentanza della Unione Nazionale dei comuni montani, l'assessore Oberto parteciperà il 17 marzo a Roma ad un convegno di studio.

La pazienza elisir di lunga vita

Entrata nel 2° secolo

La signora Antonietta Galli è vedova da 55 anni

Una vecchietta, dritta come un fuso e con una grande aureola di capelli candidi, è entrata stamane nel secondo secolo di vita. Si chiama Antonietta Galli e abita in via Legnano 15. A coloro che le chiedono che impressione faccia compiere cento anni, risponde con un'alzata di spalle e un sorriso. Poi aggiunge «Lo sanno tutti. L'età non è una questione d'anni, ma di stati d'animo». E lei, si sente giovane.

La è di aiuto in questa sua illusione la grande memoria che le consente di ricordare avvenimenti lontanissimi (si parla di secoli) come se fossero accaduti poco tempo fa. Racconta del Carnevale del 1860 come noi faremmo di quello dell'anno scorso. «Allora vivevo a Milano — dice la centenaria — ed avevo soltanto 4 anni. Mi ricordo però bene alcuni momenti di quei giorni. Era il primo anno che facevamo festa dopo la cacciata degli austriaci. Alla gente non sembrava vero di poter dare libero sfogo all'allegria, senza incappare nelle disposizioni di qualche ordinanza severa e mortificante».

Antonietta Galli conosce bene tutta l'Italia per averla girata da un capo all'altro prima al fianco del marito, Giuseppe Illan, capo dell'Avvocatura erariale, poi con la figlia, sposata a un ufficiale dell'esercito. Il suo lungo peregrinare, attraverso due secoli, si è concluso a Torino.

«LASCIA O RADDOPPIA» ANCHE PER LE INTERROGAZIONI?

Il parere dei presidi sui "quiz" nelle scuole

Il prof. Acquafredda, della «Maria Laetitia», dichiara: «Sono per il sì, ma occorrono insegnanti appositamente preparati» - Le opinioni di altri 4 capi di istituto

In qualche istituto della città, per ora in forma non ufficiale, ma spesso gradita e talvolta sollecitata dagli allievi, ha fatto ingresso la fortunata rubrica della tv «Lascia o raddoppia». E' un sistema che si adatta alle scuole? Può ottenersi, con la sua applicazione, qualche risultato degno di nota? Conviene o non conviene alla serietà della scuola?

L'idea di introdurre «Lascia o raddoppia» nella scuola è nata a un insegnante di terza elementare, un giorno che ha sorpreso i suoi scolari a giocare tra loro, a base di caramelle, i nomi dei re e degli imperatori romani. Il maestro ne ha parlato ai colleghi, ai professori di scuola media, ai preside. Così la rubrica si è trasferita dai corridoi all'aula e già qualche professore pensa che si potrebbe usarla con profitto per lasciar arbitro ogni allievo del voto che si merita.

Un esempio: un giorno, il giorno che preferisce, l'alunno dice all'insegnante: m'interroghi pure di storia, sono pronto. Gli vengono rivolte le domande da «6». Se non risponde, evidentemente, la sua preparazione è troppo scarsa. Ma se risponde può anche accettare le domande da «7» e poi da «8», e così via.

«Signor preside, che ne pensa lei di introdurre "Lascia o raddoppia" nelle scuole?», abbiamo chiesto stamane a cinque presidi dei principali istituti cittadini a vario indirizzo.

Il professor MICHELE ACQUAFREDDA, preside del «Maria Laetitia»: «*Mi sembra un'iniziativa didatticamente buona. Ma bisognerebbe che ci fossero degli insegnanti preparati al compito non facile di chi deve interrogare e non proporre degli indovinelli da risolvere, aiutando i ragazzi a rispondere. Potrebbe essere uno strumento utile a conoscere la formazione intellettuale dell'allievo, una gara di emulazione capace di impegnare i giovani ad un approfondimento spontaneo della materia di studio. Un mezzo per svincolare l'interrogazione dalle formule antiche e stanche*».

Il prof. OSVALDO MACCHIA dell'Istituto Sommeiller: «*Sarebbe forse un esperimento interessante, ma escludo che in una scuola come la mia possa mai essere attuato. Il "Sommeiller" ha 4000 allievi, classi di 33 ragazzi, ed è costretto ad una chiusura anticipata per permettere gli scrutini di 70 classi. Come sarebbe possibile perdere tanto tempo?*».

Il prof. LORENZO ARMANDO del Ginnasio-Liceo Balbo: «*Non ho ancora fatto nessun esperimento del genere, ma ho l'impressione che finirebbe per diventare una cosa poco seria. In una scuola media, gli allievi sono ancora troppo giovani per potersi sottoporre ad interrogatori trimestrali su materie vaste che impegnerebbero troppo le loro menti e finirebbero per stancarli senza nessuna utilità. Non credo che il metodo di "Lascia o raddoppia" possa essere applicato su vasta scala nelle scuole*».

Il prof. BERNARDINO ALASIA del Liceo classico Alfieri: «*Penso che l'appello alle formule mnemoniche equivalga ad un abbassamento della cultura. La scuola si deve ad ogni costo tener lontana da formule come quelle di "Lascia o raddoppia". La cultura è un'acquisizione progressiva e faticosa, non si può darne saggio attraverso a domande che finiscono, per essere forzatamente limitate e circoscritte. Non è escluso che in taluni generi di scuola il metodo del quiz possa essere adottato, ma nelle scuole ad indirizzo umanistico mai. Sarebbe in contrasto con la natura e lo spirito stesso del "Liceo". All'Alfieri noi abbiamo vietato le ripetizioni generali, i ripassi, gli interrogatori finali, proprio per evitare che si faccia appello alla memoria dell'allievo piuttosto che alla sua formazione*».

Il prof. FAUSTO BONGIOANNI, preside dell'Istituto magistrale Domenico Berti: «*C'è il grave pericolo che il sistema favorisca il trionfo deprecato della memoria. Non è vero che l'allievo sa ed è maturo per la promozione soltanto perchè è in grado di ricordare con prontezza date e nomi. L'interrogazione deve essere un colloquio attraverso il quale l'insegnante si convince della cultura e della conoscenza acquisita dall'allievo anche se questi confessa che in quel momento gli sfugge il colore delle calze di Lucia Mondella. Bello sarebbe quella scuola dove l'insegnante non avesse bisogno di interrogare i suoi allievi per sapere se sono promovibili o non promovibili: in quella scuola, durante la lezione, l'insegnante saprebbe "sentire" il suo allievo in un rapporto di conversazione*».

In Assise di Appello la tragedia passionale di Val Gressoney

Condannato a 20 anni il giovane che uccise la madre della fidanzata

La pena aumentata di quattro anni - La sventurata cadde sotto i colpi di roncola nel tentativo di difendere la figlia

L'assassino di Perloz, il boscaiolo trentacinquenne Giuseppe Baccanelli di Francesco, da Pian di Borgo (Brescia), è comparso stamane in Corte di Assise di appello per rispondere di omicidio e lesioni. I giudici di Aosta lo avevano condannato a 16 anni di reclusione.

La tragedia, di cui il Baccanelli è protagonista — come ha riferito il presidente dott. Coltafari in apertura di udienza — era avvenuta il 21 maggio scorso a Molina, frazione di Perloz nella Valle di Gressoney. Rappresentava l'epilogo sanguinoso di una vicenda iniziata anni prima quando l'imputato, giunto in Valle d'Aosta a cercar lavoro, aveva fatto conoscenza con una bella ragazza del luogo, la 17enne Elvira Charles.

Dall'amicizia i due giovani passarono a stringere rapporti più intimi, tanto che nel 1951 il Baccanelli andava a vivere in casa della madre di lei Lucia Charles di 63 anni. Le due donne sole furono ben liete di usufruire della presenza di un uomo il quale poteva anche aiutarle nei lavori di campagna. Tutto faceva quindi presumere che presto i giovani si sarebbero sposati.

La loro relazione invece continuò irregolarmente fino all'inizio del 1956. All'improvviso il Baccanelli, causa un litigio sorto per motivi d'interesse, venne cacciato di casa. Egli andò a vivere in un vicino casolare. Però prese a rodersi dalla gelosia al pensiero che il disaccordo fosse dovuto piuttosto all'intromissione di un rivale in amore.

La sera del 21 maggio scorso il Baccanelli, dopo una lunga sosta in trattoria, completamente ubriaco, venne a conoscenza che un agricoltore del paese, Mario Stevenin di 40 anni, era ospite delle Charles. L'uomo si era recato a parlare con le due donne per discutere sull'affitto di un prato. Nell'animo già sconvolto del Baccanelli si fece strada la convinzione che lo Stevenin fosse il nuovo pretendente alla mano della sua ragazza. In preda ai fumi del vino, esasperato, raggiunse la casa della fidanzata.

Le donne quando lo videro apparire in quello stato, lo allontanarono ed allora il Baccanelli meditò la vendetta. Armato di roncola, ritornò di corsa a casa delle Charles deciso a compiere una strage. Appena entrato si avventò contro la giovane Elvira. La madre le si gettò davanti per difenderla e ricevette un colpo di roncola sul capo, mentre un secondo fendente le recideva la mano sinistra alzata nel tentativo di salvarsi dalla furia criminale dell'imputato. Il Baccanelli continuò a tirar colpi di roncola all'impazzata ferendo Elvira Charles e lo Stevenin. Quindi fuggì per i monti e il giorno dopo fu arrestato.

L'anziana Lucia Charles morì all'ospedale di Ivrea, la figlia riportò una invalidità permanente al braccio sinistro.

Nel breve interrogatorio reso stamane ai giudici di secondo grado il Baccanelli ha ripetuto in linea di massima, le precedenti dichiarazioni. «Il vino mi aveva tolto la ragione — ha detto — e la gelosia mi avvelenava il sangue. Credetti di vedere la Elvira tra le braccia di un altro, sugli occhi mi scese un velo rosso, non capii più nulla».

La Corte (Pres. Coltafari, P. G. Trombi, Canc. Quaglia), ascoltata la difesa dell'avv. Siggia, ha elevato la pena a 20 anni di reclusione.

PASSATEMPI

RIPORTO

	DI		SE	
DEL		DON		NON
	CO		SCE	
PA		ZA		CHI
	DI		MA	
NON		CO		SCI
	PRIO		FAT	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Lebrun:
AB - AF - CE - CO - CHI - LE - LE - LE - LE - MA - NE - NE - NE - NO - NO - PRO - STAN - TO.

Soluzione del giuoco precedente
Parole crociate:
Orizz.: 1. Pregare; 2. Riuniti; 3. Imalaya; 7. Evitare.
Vertic.: 1. Partire; 2. Epurati; 6. Animata; 7. Esitare.

Necrologio — E' mancato ieri il piccolo Paolo Negrini, di due mesi, figlio del nostro dipendente Ottorino. I funerali si svolgono oggi alle 14,30 partendo da via Forlì 65.

Severino

Severino! Giorni addietro, a Bologna, un vecchio amico professore, che fu scolaro del Carducci, rievocando affetti e virtù di un tempo, personaggi e fatti che furono un giorno famosi, non so quante volte me lo ha nominato nel giro di un'ora. Semplicemente così: Severino — come se ci stonasse ogni altra specificazione. Poi sono andato in casa Carducci, e anche la signora Libertà Carducci, quando è caduto il discorso, anche lei diceva «Severino», senz'altro.

«E' l'unico scolaro — mi ha raccontato — che il babbo chiamasse solo per nome. Gli era affezionato, come se si trattasse di un figliuolo: e bisogna vedere con che gusto, con che soddisfazione ne ascoltava e lodava le poesie. — Se Severino non si distrae — ci andava ripetendo — può darci veramente delle belle poesie. Ha il sentimento, ha la vena, ha una fantasia appassionata e gentile. — E Severino era da noi come di casa: poteva capitare improvvisamente quando voleva, anche nelle ore più impensate, e se era il momento di andare a tavola, sedeva a desinare con noi. Anche noi, del resto, facevamo altrettanto con lui: insomma, dico, come se fosse della nostra famiglia.

«Il babbo — continuava la signora Carducci — oltre che per la sua grande bontà, lo apprezzava per la sua cultura, e per la sua intelligenza, e sarebbe stato felice di vederlo suo successore sulla cattedra dell'Università di Bologna. Severino ricambiava tanto affetto: specie negli ultimi anni, assisté e [illegible] spesso il babbo alle lezioni. Poi avvenne la cosa [illegible]: e non so ridire con quanta pena si apprese, in casa nostra, la sua fine».

Alla signora Carducci, ora, trema un poco la voce, mentre gli occhi le si riempiono di lacrime.

Severino! Quanti sono, oggi, che riescono a individuarlo, pur se si aggiunge il cognome, Ferrari? Eppure il Carducci gli aveva dedicato una poesia, la sola che scrivesse per un suo allievo (*O Severino, de' tuoi canti il nido, - il covo de' tuoi sogni io ben lo so*); e il Pascoli gli aveva indirizzato i celebri versi di «Romagna» (*Sempre un villaggio, sempre una campagna - mi ride al cuore, o piange, Severino*); e il Marradi lo aveva salutato: *O Severino dalla barba arguta - e dall'arguto ghigno!*

Ma la memoria dei moderni, dico dei contemporanei, è quella che è: e non servono ad attizzarla gl'inni dei poeti, per quanto celebri, e i giudici e gli affetti che sembrano [illegible] sepolti, come tante altre cose.

Piuttosto domandiamoci: a che cosa si deve la straordinaria predilezione di Giosuè Carducci per Severino Ferrari? E come Severino si impose, pur modesto com'era, in quella società letteraria che, fra la fine dell'800 e i primi del '900, fece centro a Bologna, e riuscì, oltre la stessa letteratura, a procurarsi quell'eccezionale affetto per cui, anche oggi, qualche suo vecchio amico, che lo ricorda, si consola — e crede di trovare il meglio di sé — con quel semplice nome di Severino?

Ho ripreso i suoi versi, e una spiegazione credo di averla trovata. Severino esprimeva più chiaramente, con maggiore disinvoltura e con più ferma decisione degli altri, quel che gli altri pensavano o sognavano ma non manifestavano, o manifestavano stentatamente: quello che lo stesso Carducci lasciava intravedere tra i maggiori lampi e i più impetuosi interessi poetici e morali. Voglio dire che nel Carducci, questo, cui ora accenno, era solo un aspetto della sua anima e della sua vita: e anche ammesso che ne fosse la sostanza più importante, rimaneva in ombra, oppresso da altri e più accecanti splendori. Severino non aveva quei lampi e quegl'impeti; e i suoi palpiti e le sue emozioni, le sue speranze e le sue malinconie risultavano in pieno, come unici motivi, come la forma essenziale della sua vita e della sua poesia. Gli altri, i suoi amici — ripeto — avvertivano, come lui, quelle pene, quelle inquietudini, quegli struggimenti: ma non avevano la forza di riscaldarli con la fantasia e di esprimerli poeticamente; e perciò si riconoscevano in Severino e lo amavano, perché egli cantava in nome di tutti loro. E che cantava? Ricordi, anche lui, e rimpianti di una particolare esperienza, di uno speciale fascino, di una strana malinconia, cui corrispondevano il tono e l'accento. Severino punta risolutamente sull'infanzia e sulla giovinezza, che sono le grandi alimentatrici dello spirito, le determinanti delle emozioni più memorabili: e, scava scava, trova ciò che è più suo, ciò che più lo ha impressionato e commosso, l'amore — l'amore di color celeste, dei giovanetti d'una volta. Era questo amore che sorrideva nei loro sogni e sorreggeva i loro ideali, e incitava le loro azioni, e colorava la loro vita: che ne improntava i sentimenti e i pensieri. Poi, man mano che si cresceva e che sorgevano le preoccupazioni, man mano che le [illegible] della vita imponeva le sue esigenze, quella immagine d'amore, con tutti gli affetti che aveva determinato, si andava alterando e trasformando, o si allontanava fino a diventare quasi invisibile; fino al punto che l'uomo maturo ne taceva pudicamente, come se si trattasse d'una fola alla quale, da ingenuo, aveva creduto. La realtà [illegible], allora, che debba sopraffare, con la sua [illegible], con la sua efferatezza, le lievi e gentili illusioni: ma queste torneranno poi un giorno, se pure si erano spente mai, e torneranno ancora più ardenti, ancora più frementi, ancora più vere, perché si riconosca in esse la ragione più profonda della vita.

L'ho riassunto brevemente, ma qui mi sembra che consista il nucleo essenziale, che diventò poetico in Severino Ferrari e rimase soltanto psicologico, una esperienza umana in tanti altri. Il Carducci, che lo riconobbe e lo apprezzò, ne fu commosso; ché, forse, tra un verso e l'altro di Severino, pensava alla sua Maremma, alla bionda Maria, a nonna Lucia, a quel sole, a quei fiori, a quei canti per cui, nei momenti più felici, nacque la sua più dolce e più cara poesia. —*E so legger di greco e di latino* — egli aveva scritto, contrapponendo il triste stato presente alla felice età passata: e Severino canta, da parte sua: *Ite, bei metri, co 'l mio cuor cantando - per l'Italia d'amore e cortesia - [illegible] con gobbe spalle vo sfregiando - ne la scuola gli error d'ortografia.*

Anche qui, nei versi di Severino, amore e cortesia (che è il passato) da una parte; e il professore (che è il presente) dall'altra.

Rimarrebbe a dire se la cosiddetta poesia eroica e storica del Carducci è tutt'altra cosa, o se si [illegible] anch'essa in quel sentimento e in quel rimpianto, in quell'amore per le favole belle che si affacciavano nell'infanzia, o che sono l'infanzia stessa: ma questo importerebbe un lungo discorso, e qui non è il luogo. Qui basta che sia chiarito il [illegible] della speciale tenerezza che legava il Carducci a Severino. Oh, non già che Severino fosse sempre così spontaneo, immediato e chiaro: spesso in lui l'amore [illegible] sentito e l'amore intuito attraverso gli scrittori ed i poeti, la vita e la letteratura, il sentimento e l'artificio portano a corruzioni e a contaminazioni che, com'è naturale, finiscono con l'intorbidare l'originaria limpidità dei versi. Con questo non voglio dire che l'amore avvertito, per esempio, attraverso un Petrarca o attraverso un Poliziano non abbia determinato in Severino immagini schiette e gentili; ma quante volte non l'aggravi con reminiscenze e con gusti da erudito, quante volte non gli prenda la mano il professore «che va sfregiando ne la scuola gli error d'ortografia».

Anche la polemica, dico la polemica letteraria, lo attrasse, come nel poemetto *Il Mago* che fu tutto rivolto contro [illegible] e letterati, che egli [illegible]: eppure proprio là, nel *Mago*, in piena polemica, gli nascono alcuni dei suoi versi più belli (*O Biancofiore, i tuoi riccioli d'oro - come belli dormian sovra il tuo seno! - Bianco seno di latte ove serpendo - rosso va il sangue con mite vigor. - Van due fragranti rose alte crescendo: - sotto la manca rifiorisce il cuor*).

Chi penserebbe che in Biancofiore si simboleggia l'Arte?

L'amore, sempre l'amore, è il pensiero fisso, il sentimento dominante, tutta la [illegible] di Severino; l'amore e l'infanzia; la sua donna; i suoi vecchi; il suo borgo con un argine, cinque olmi e quattro case dove rimase sempre il suo cuore. Veramente egli, una volta, desiderò di morire dove Biancofiore (cioè l'Arte) più risplende, sui colli di Toscana. Morì, inebetito, a Colle Gigliato, nel Pistoiese, cinquant'anni fa, di questi giorni, nel 1905: e da allora, quando, discorrendo di poeti, si nomina Severino, s'intende esclusivamente di lui.

Luigi M. Personè

Gli Astri: Luna opposta a Venere e ostile a Giove. Da una situazione difficile e contrastata uscirà un beneficio sicuro. Tipi: Toro, Capricorno e Vergine.

Toro: abboccamento sentimentale non previsto ma gustato con più soddisfazione. Una raccomandazione che avrà una inaspettata sortita.

Capricorno: giornata di soddisfazioni materiali ed anche spirituali. Promozioni in vista e buon assestamento nel campo affaristico.

Vergine: le ore pomeridiane saranno caratterizzate da puntate massime di soddisfazioni e ottimismo. Fermatevi sui conquistato e non andate oltre.

Le previsioni per gli altri segni dello Zodiaco sono: Ariete: bisogna che riduciate le cose nel loro giusto valore. Una lettera vi apre lo spiraglio desiderato. Gemelli: riuscirete ad aggiudicarvi l'esclusività, dopo però fate da soli. Cancro: pubblica stima per una vostra uscita di quinta. Non date ascolto alle donne, è troppo ottimista e imprevidente. Leone: rinnovate il vostro scritto con più dettagli. Appuntamento al quale parteciperete con animo ottimista. Bilancia: la reazione non è la formula adatta. Aspettate ancora e vedrete ottimi risultati. Scorpione: fate attenzione ai prestiti, qualcuno vuole frodarvi con giri viziosi. Sagittario: dovrete rovesciare le carte prima che altri lo facciano. Acquario: un falso amico infesterà il vostro ambiente con la sua mania di criticare. Pesci: non mancate di volontà perché siete ormai [illegible] alla soluzione migliore dei vostri affari.

E. [illegible]

Muore un apostolo moderno: la lenta agonia del «papà dei mutilatini»

Già scelti i due ragazzi ciechi ai quali andranno gli occhi di don Gnocchi

Il trapianto sarà effettuato dal prof. Galeazzi appena il cuore dell'«angelo dei bambini» avrà cessato di battere - In giornata i due fanciulli, prescelti a ricevere l'ultimo grande dono, si recheranno al capezzale del loro benefattore - Si tratta di un ragazzo dell'istituto «Pro Juventute» di Invernigo (Como) e del piccolo abruzzese Silvio Colagrande, già in viaggio per Milano - Il «fronte della preghiera» delle 2000 vittime innocenti della guerra - In busta sigillata il testamento spirituale di don Gnocchi

Il piccolo cieco Silvio Colagrande che vedrà con gli occhi del suo benefattore, Don Carlo Gnocchi

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Stamane, alle cinque e mezzo, è giunto a Milano il mutilatino Silvio Colagrande, il bimbo che la scienza ha designato a depositario di un atto infinito d'amore. Un sublime dono gli è riservato dal cuore puro di un apostolo moderno alla vigilia della consapevole fine dei suoi battiti, il cuore di don Carlo Gnocchi, l'«angelo dei bambini»; ai bambini, ultime innocenti della furia bellica o della sorte avversa, don Gnocchi ha dedicato la sua vita, le sue opere infaticabili, il suo affetto, le sue energie; quando ha saputo che un male senza pietà lo sta uccidendo senza possibilità di scampo, distaccato ormai dal mondo, l'ultimo pensiero è stato ancora per i suoi mutilatini, che in questo mondo [illegible] senza la sua guida e il suo sostegno.

Nella stanza della clinica «Columbus» di Milano, ricevuti i Sacramenti, il santo uomo ha convocato uno dei più noti oculisti di Milano, il prof. Cesare Galeazzi, nominandolo [illegible] di un atto testamentario indescrivibile; il colloquio è durato circa un'ora e in esso don Carlo ha compiuto l'ultimo atto di carità sublime: ha offerto i suoi occhi a due dei tanti ragazzi ciechi ospitati negli istituti dell'Opera da lui creata: «Vorrei fare molto di più, vorrei dare ad ognuno qualcosa, prima di lasciarli».

Con queste parole [illegible] nella mente, le ultime rivoltegli da don Gnocchi, il prof. Galeazzi è giunto ieri a Roma.

Nella nottata don Piero Gomelli, il direttore dell'istituto Pro Juventute che sorge accanto al complesso del Foro Italico, era partito per rivedere un'ultima volta don Gnocchi. E da lui don Bruno Micossi, vicedirettore del Collegio dei mutilatini, ha ricevuto ieri il seguente telegramma: «Uniti ore 15 spiritualmente stanza don Carlo e mutilatini Lourdes per recita Santo Rosario supplica miracolo Vergine».

[illegible] un'ora dopo che questo commovente «ponte della preghiera» aveva unito i 2000 ragazzi di Don Gnocchi sparsi in tutta Italia, con i quattro inginocchiati dinanzi all'immagine miracolosa della cittadina francese e con i cinque, venuti dal collegio d'Invernigo accanto al capezzale di Don Carlo, alla clinica «Columbus», ha fatto il suo ingresso all'istituto del Foro Italico il professor Galeazzi, per assolvere il suo compito.

I ragazzi ciechi ricoverati a Roma sono 40; nel reparto oftalmico dell'infermeria, l'oculista milanese ha controllato tutte le cartelle mediche e ha proceduto ad una visita accurata dei recuperabili. Perché il gesto di Don Gnocchi assuma intero il suo significato, e per suo espresso desiderio, è necessario che il trapianto chirurgico dia assoluta garanzia di riuscita. Sulla base di criteri rigorosamente scientifici, la scelta è caduta su un piccolo contadinello abruzzese: Silvio Colagrande, di 11 anni.

Silvio è l'ottavo figlio di un contadino di Scoppo, paesino a due passi da L'Aquila, alla quale anni fa «aggregato» amministrativamente; è nato qui, ma con i suoi viveva in un altro comune dell'Aquilano, Collepietro, finché un giorno tutti i [illegible] compaesani non fremettero per lui, piangendo con i familiari della sua disgrazia e del [illegible] strazio.

Sulla cartella clinica custodita nell'archivio dell'istituto romano della Pro Juventute è scritto solo che Silvio Colagrande «è affetto da grave infermità ad entrambi gli occhi, quale mutilato civile, per erosione da materia esplosiva». In effetti il suo occhio sinistro è spento e la vista di quello destro è oramai nulla.

Il prof. Galeazzi, secondo quanto gli ha dettato la scienza, ha deciso che sarà il contadinello abruzzese a vedere con l'occhio del suo benefattore.

Silvio Colagrande, dunque, è stato chiamato nel tardo pomeriggio in refettorio; come tutti gli altri [illegible] compagni, non sapeva nulla, se non che don Carlo [illegible] per morire e che bisogna prepararsi ad essere buoni per lui. Don Micossi lo ha fatto preparare, gli ha detto di salutare gli amici e lo ha affidato ad un funzionario dell'istituto. Alle 20 di ieri sera, dieci minuti prima della partenza del treno, Silvio era alla stazione Termini: un ragazzo bruno, con un cappottino grigio spinato, ed i calzoni lunghi della semplice divisa dei «mutilatini».

Più alto della media per la sua età, i suoi occhi spenti non potevano dir nulla.

Indubbiamente, nonostante il grave e pur affettuoso discorso udito dalla voce commossa di don Bruno, egli non poteva aver afferrato completamente il senso del dono che sta per ricevere da colui che lo ha protetto in questi tragici anni della sua sventura, e che vuole ancora guidarlo, con la luce dei suoi occhi, anche dall'al di là.

Stamane Silvio ha riposato in uno degli istituti dell'organizzazione; poi in giornata, con tutta probabilità, si recherà al capezzale di don Carlo. Forse sarà già con lui l'altro mutilatino al quale don Gnocchi vuole donare la «sua» vista. Il professore Cesare Galeazzi, infatti, ha ieri stesso [illegible] la Capitale per raggiungere un suo assistente a Invernigo; in questo piccolo centro vicino Como, è noto, sorge un altro istituto Pro Juventute; e di qui, dopo la visita e il giudizio dei medici, un altro prescelto tra i ragazzi ciechi, uscirà incontro alla luce, dono destinatogli da don Carlo.

Quando già Silvio Colagrande era in viaggio per Milano, a Roma, don Bruno Micossi ieri sera ha convocato i mutilatini nella chiesa dell'istituto; e solo allora ha detto, ai quaranta ciechi e ai loro compagni, perché Silvio è partito e che cosa ha fatto il loro benefattore morente.

Il suo pensiero era fisso alla busta sigillata che don Carlo Gnocchi, partendo da Roma nell'ottobre scorso, già minato dal male, per recarsi a Salerno per un po' di riposo (ed era invece alla vigilia della crisi che doveva coglierlo dopo i due giorni trascorsi in preghiera al Santuario di Pompei, e che rese necessario il trasporto d'urgenza a Milano, per la diagnosi definitiva di condanna senza speranza) aveva affidato al direttore e a lui.

In essa, forse presago, l'«angelo dei bambini» ha chiuso il suo testamento spirituale. E se il suo addio alla terra si estrinseca nell'ultimo [illegible] gesto per due suoi ragazzi, quale immenso tesoro d'amore vi sarà contenuto per tutti gli altri, per tutti gli uomini!

Giorgio Nani

Il volto di don Gnocchi rivela i segni della sofferenza

Leucemia o cancro?

L'eccezionale serenità del pio sacerdote - Ieri sera ha dettato a don Barbareschi gli appunti sulla riforma del sistema di alimentazione e sul rinnovamento di tutta l'attrezzatura per la rieducazione degli arti lesi

(Dal nostro inviato)

Milano, martedì sera.

Ieri sera don Carlo Gnocchi congedò i mutilatini che erano venuti per passare la notte accanto a lui. «Dovete riposare per far bene gli esercizi di ginnastica domattina. Andate a dormire nelle vostre camerate, dite a tutti che mi faranno contento se saprò che i miei mutilatini continuano serenamente a giocare, studiare, lavorare...».

I quattro mutilatini uscirono a malincuore dalla stanza [illegible] 18 della clinica «Columbus» dove il pio sacerdote, fondatore dell'opera «Pro Juventute», trascorre le ore della sua inarrestabile agonia. Don Gnocchi rimase solo con il suo segretario don Giovanni Barbareschi e assistito a turno da una suora infermiera. Passò la [illegible] serenamente, così, discorrendo delle cose che rimanevano da fare nelle tre case che l'opera dei mutilatini mantiene in vita a Inverugo, a Roma e a Salerno. Don Gnocchi ha dettato a don Barbareschi gli appunti sulla riforma del sistema di alimentazione secondo i principi di una razionale dietetica moderna.

Ha discusso poi a lungo su un'altra questione che lo preoccupa in questo momento: il rinnovamento generale di tutta l'attrezzatura per la rieducazione degli arti lesi e la costruzione di piscine per i suoi mutilatini, per aiutarli a riprendere l'uso delle loro [illegible] membra offese.

Discorrendo così del lavoro da compiere don Carlo ha visto apparire oltre le vetrate le prime luci dell'alba. «Abbiamo fatto tardi, don Giovanni, questa è una nuova mattina...». Don Giovanni allora andò a prendere cotta e stola e sul tavolino di vetro situato accanto al letto di don Gnocchi, celebrò la Messa. Alle 7,20, finito il rito, don Carlo si assopì e anche don Barbareschi poté stendersi sul letto a riposare.

I medici non hanno fin qui precisato di quale male sia minato don Gnocchi: taluni parlano di leucemia, altri di cancro. E' certo, in ogni modo, che gli amici di don Carlo, non sperano ormai più che in un miracolo, ed è per questo che ieri quattro mutilatini sono partiti per Lourdes. Centinaia di lettere e telegrammi sono giunti stamane all'indirizzo di don Carlo Gnocchi. Da ogni parte d'Italia e da molti Paesi stranieri, specialmente dalla Germania e dalla Francia, arrivano continue testimonianze di solidarietà e di ammirazione per l'apostolo della gioventù colpita dalla guerra.

Dopo che ieri si è diffusa la notizia sulle reali condizioni di salute e sul suo proposito di donare le sue pupille («che questi occhi non vedano più gli orrori della guerra»), l'interesse all'opera di questo sacerdote si è moltiplicato, anche fra chi ne aveva avuto soltanto vaga notizia.

Finora il segretario non ha ritenuto di aprire alcun telegramma o messaggio tra i molti che sono giunti alla stanza numero 18 della clinica «Columbus».

Don Gnocchi continua ad alimentarsi con una leggera dieta liquida.

Gigi Ghirotti

La legge contraria alla volontà di D. Gnocchi?

ROMA, martedì sera.

Con un ultimo atto di sublime bontà don Gnocchi ha voluto fare dono dell'ultimo e più prezioso bene che gli rimaneva da donare: i suoi occhi. La legge italiana però è molto dura e non permette che nessuno disponga di alcuna parte del proprio corpo, neppure dopo morto. Questa materia è regolata dagli articoli 5 e 413 del Codice Penale che vietano la piena disposizione del proprio corpo e la deturpazione di questo dopo la morte. Tale è la legge.

Due operai travolti dal crollo di una galleria

La disgrazia in un cantiere di Saint Christophe

AOSTA, martedì sera.

Due operai sono stati travolti dal franamento di una parte di galleria ch'essi stavano costruendo per una condotta idroelettrica della Sip. Il fatto si è verificato a Saint Christophe, al cantiere dell'Italstrade, dove una squadra di dipendenti stava procedendo a lavori di armatura delle pareti del tunnel.

All'improvviso gli operai ebbero, da alcuni rumori, il sospetto che la volta stesse per crollare e si gettarono pronti verso l'uscita per evitare di essere sepolti. Purtroppo, due di essi si vedevano chiusa la strada dall'improvviso rovinio di pietre e terra e rimanevano bloccati all'interno della galleria.

Il cantiere si provvedeva immediatamente a formare squadre di soccorso che riuscivano, dopo lungo lavoro, a raggiungere i due operai e a riportarli all'aperto. Si tratta del venticinquenne Gastone Money, di Nus, e Francesco Ballarini, di 33 anni, da Lovis (Brescia).

Il Money è in condizioni gravissime avendo riportato una contusione alla regione occipitale con commozione cerebrale e varie contusioni all'emitorace destro; i sanitari l'hanno fatto ricoverare con prognosi riservata. Il Ballarini ne avrà invece per una ventina di giorni, ma ha dovuto subire l'amputazione di tre dita del piede sinistro.

DRAMMA SENZA SANGUE A PALERMO

Spara al seduttore della figlia studentessa

Uno dei proiettili va a vuoto e l'altro perfora la giacca del giovane

Palermo, martedì sera.

Un impiegato ha sparato ieri sera contro il seduttore della propria figlia. La scena, risoltasi per un puro [illegible] spargimento di sangue, è avvenuta in piazza Giulio Cesare, nei pressi della Stazione Centrale, e ha avuto come protagonisti il sessantenne Ignazio Dolcemascolo e il meccanico Pietro Abbate, di diciannove anni.

Il primo ha esploso contro l'Abbate due colpi di pistola, dei quali uno è andato a vuoto e l'altro ha perforato la giacca del giovane senza ferirlo.

Il Dolcemascolo è stato immediatamente arrestato e interrogato.

Si è così appreso che qualche tempo addietro, una figlia dell'impiegato, Maria, di 17 anni, studentessa, era fuggita con il meccanico. La coppia si era rifugiata a Messina, dove era stata rintracciata due giorni or sono dalla polizia in seguito alla denuncia presentata dal Dolcemascolo per ratto consensuale.

Tuttavia il giovane, a quanto egli stesso ha tenuto a dichiarare ai carabinieri che lo hanno fermato, aveva sempre manifestato il proposito di sposare la ragazza. Dopo un periodo di tensione tra l'Abbate e il futuro suocero, pare che questi avesse finalmente acconsentito alle nozze.

I due avevano fissato un appuntamento per ieri sera nel piazzale Giulio Cesare, per discutere gli ultimi dettagli del matrimonio. All'appuntamento l'Abbate si era recato, vestito elegantemente, a bordo di una «1100» presa a noleggio e da lui stesso pilotata. Mentre il giovane stava scendendo dalla macchina, fra i due avveniva una discussione, che ben presto si inaspriva, finché il Dolcemascolo, estratta all'improvviso una pistola, sparava contro l'Abbate.

IN UNA STRADA DI PARIGI

L'ex-pugile Ben Sliman ucciso a rivoltellate

Parigi, martedì sera.

L'ex-pugile Ben Sliman è stato ucciso a revolverate dai suoi ex-compari, o da suoi avversari, la scorsa notte in una strada di Parigi. Di origine marocchina, figlio del proprietario di un ristorante di Montmartre, Ben Sliman, aveva deciso di darsi al pugilato ed era riuscito piuttosto bene in questa carriera, avendo raggiunto in breve il titolo di campione di Francia dilettanti. In capo a poco tempo, però, la Federazione pugilistica francese lo espelleva dalle sue file a causa del suo carattere indisciplinato e violento. Da allora Ben Sliman precipitava lungo una china che lo doveva portare alla prima condanna per delitti di diritto comune, seguita poi da numerose altre condanne l'ultima delle quali aggravata dal divieto di soggiornare nei grandi agglomerati urbani.

Uscito tre settimane or sono da un penitenziario di Bordeaux, Ben Sliman ricompariva a Parigi e tornava a frequentare i suoi vecchi amici, tra i quali un esportino, Said B... il cui intero nome non è stato rivelato per il momento. A questo Said B... appartiene la macchina che è stata trovata la scorsa notte, le portiere aperte e il motore acceso, nella Rue du Roi de Sicile, a un metro dal punto in cui giaceva il corpo di Ben Sliman. Sul sedile posteriore è stato ritrovato l'impermeabile dell'ex-pugile. Ben Sliman, oltre alle ferite d'arma da fuoco, presentava diverse ecchimosi e un volto tumefatto, il che lascia supporre che i suoi aggressori lo abbiano ripetutamente colpito al viso prima di estrarlo dalla macchina e di ucciderlo.

Said B... è stato sorpreso, alle 5,30, mentre tornava a casa propria, nella vicina periferia di Parigi, da alcuni agenti della polizia giudiziaria ed è stato condotto in stato di «fermo» alla Centrale del Quai des Orfèvres, dove è stato interrogato a lungo. Egli avrebbe prestato la propria automobile all'amico Ben Sliman, chiedendogli di rendergliela a mezzanotte davanti a un locale nel quale egli lo avrebbe atteso. Ben Sliman, però, non si era presentato all'appuntamento e, stanco di attendere, Said B... avrebbe gironzolato per la città passando da un caffè all'altro, fino all'ora del primo treno della Metropolitana.

A seguito di queste dichiarazioni, il «fermo» è stato trasformato in arresto, dato che il primo Metrò parte dalla «République» alle 5,30, vale a dire alla stessa ora in cui Said è stato fermato dalla polizia sulla soglia di casa sua.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52-118.
Alfieri, ore 21,15: Walter Chiari presenta Colette Marchand nella Riv. «Oh quante belle figlie, Madama Dorè» con C. Campanini.
Carignano (Teatro delle 13 novità): ore 21,15: «Il principale» di Barzini jr.; «La prova decisiva» e «Facile, troppo facile» di Longanesi.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Stabile, 21,15: «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. (Abbon. turno B).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Mo Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rossetti.
Eden Danze: 21 Pierre Ober.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 113.
Gaudio: 15,30-21 danze. Mo Leone.
Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Or. Turi, c. Costello.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danze: ore 21 Orch. Durena; c. M. Cavanna, R. Salvadori.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe Danze: ore 21 Wonderful, Mo Demonte, c. R. Basso, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 46-816): Jean Willy, Van Wood. Attrazioni.
Colombia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sette mogli per un marito» technic., Rex Harrison, Margaret Leighton, Kay Kendall.
Astor: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Una tigre in cielo» CinemaScope col., Alan Ladd, J. Allyson.
Doria: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi.
Lux: «Gioventù bruciata» CinemaScope col., James Dean, N. Wood.
Mafalda: «Occhio alle donne» tech., Jack Hawkins, Margaret Johnston.
Metro-Cristallo: «La principessa delle Canarie», Silvana Pampanini, Marcello Mastroianni. MetroScope colori. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Annibale e la vestale» CineScope tech. Esther Williams, Howard Keel, G. Sanders.
Vittoria: «Oro» techn., R. Widmark, M. Zetterling, N. Patrick.

Ariston: «I professori non mangiano bistecche» Johnson, Leigh.
Augustus: «Jungla rossa» techn. John Bentley, Maria Hyers.
Nazionale: «Elena di Troia» tech. Scope, Podestà, J. Sernas. Ult. 22.
Torino: «L'uomo di Laramie» CinemaScope techn., J. Stewart. A. 10.

Alexandra: «Tam tam Mayumbe» Kerima, Mastroianni, Armendariz.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Maitone a 3 zampe» Fernandel, Françoise Arnoul.
Capitol: «Tam tam Mayumbe», Kerima, Mastroianni, Armendariz.
Faro: «Tam tam Mayumbe» tech. Kerima, Mastroianni, Armendariz.
Gianduja: «Il fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift, J. Dru.
Hollywood: «I due capitani» tec. Vistavis. C. Heston, F. Mc Murray.
Ideal: «Ho ucciso mia moglie», Michel Simon. Comp. Rivista con Giorgio Consolini 16,15 e 21,15.
Massimo: «I pirati della metropoli», Frank Lovejoy, J. Weldom.
Principe: «I due capitani» techn. Vistavis. C. Heston, F. Mc Murray.
Statuto: «Il montone a 5 zampe» Fernandel, F. Arnoul.

Adriano (Sacchi 65): Gran Corsara, col. edit. ital. continente scomp.
Alcione: «Terrore a Shangai» Roman. Riv. Clerici-Corrà 16,15-21,15.
Alpi: «Lettera napoletana» Giacomo Rondinella. 1a vis Torino.
La Perla: «Accadde al penitenziario» A. Fabrizi, Alberto Sordi.
Regina: «Oro, donne e maracas».

Asti: «Sceicco bianco», Alberto Sordi, Brunella Bovo, Ap. ore 20.
Olimpia: «Timberjake» technic.
Po: «Jim della jungla».
P. Nuova: «La casbah di Honolulu», [illegible] Signorina e il cow boy. Riv. Donato Villar 16,15-21,15.
S. Felice: «Cassale il fuoco».

Esperia: «Verso il Far West» col. J. Mahoney, P. Castle. Vit. mis.
Giardino: «Arrivan le ragazze», Bob Hope, Arlene Dahl, technic.
Italiano: «Tempi nostri» Totò, V. De Sica, M. Mastroianni.
Mirafiori: «Voglio essere tua».
Viareggio: «La mano nell'ombra» Jack Palance, Costance Smith.

Eliseo: «Pirata e la principessa» tech. Bob Hope, Virginia Mayo.
Fréjus: «Straniero ha sempre una pistola» techn. Randolph Scott.
Nuovo La grande vendetta. Adler.
S. Paolo: «Sangue e luci» tech. Zsa Zsa Gabor, Daniel Gélin.

Belgio: Warpath sentiero gu...a.
Corallo: «Conte Aquila» Rossano Brazzi e Valentina Cortese.
Eridano: Continente perduto, tec.
Grapa: «Inferno» technicolor.
Radium: «Regno di Venere» Laren.
V. Veneto: «Operazione notte».

Astra: «French cancan» technic. Jean Gabin, Maria Felix.
Baratti: «Riso amaro», Silvana Mangano, Vittorio Gassman.
Ellis: Capitan Tempesta, Ninchi.
Excelsior: «Amore è una cosa meravigliosa» tech. CineSc. J. Jones.
Odeon: «Siamo uomini o caporali» Totò e Paolo Stoppa.
Star: Tarzan e la jungla proibita.

Adua: «Quarto grado» G. Rogers.
Aurora: O' Cangaceiro il brigante.
Brescia: «La bella avventuriera».
Eri-Dan: «Chi è senza peccato».
Falchera: Canzone di primavera.
Fortino: Fuoco a Cartagena, tech.
Monviso: Avventura gen. Palmer.
Nardi: Tesoro dell'Africa, Bogart.
Palermo: La banda dei 10, Scott.
R. Parco: La lunga notte, Quinn.
Sociale: «Ultima volta che vidi Parigi» Scope Taylor, V. Johnson.

Cabiria: «Urlo dell'inseguito».
Colosseo: «Accadde al penitenziario» Aldo Fabrizi, Alberto Sordi.
Italia: «Lo spretato» P. Fresnay.
Lingotto: «Inferno» technicolor. Rhonda Fleming, Robert Ryan.
Moderno: «Intrepidi vendicatori» con Richard Conte, L. Brown.
Piemonte: «Racconti romani» Sc. col. Fabrizi, De Sica, Pampanini.
S. Carlo: «Mano della sorgenti».
Spezia: «Mago Houdini» techn.

Alba: «Grande flagello» technic.
Apollo: «Desiderio di donna» con Barbara Stanwyck.
Diana: «Età della violenza».
Dora: «Scogliera della morte».
Edera: La pietra dello scandalo.
Lucento: F.B.I. Las Vegas. Conte.
Lutrario: «Nagana» technicolor.
Roma: «Proiettile in canna».
Splendor: «Il mio uomo» Ricardo Montalban, Shelley Winters.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Colosseo; Teatro Alfieri e Carignano.

IL MARCHIO

Gli articoli dei Codici Civile e Penale che proteggono i marchi e segni distintivi dei prodotti industriali

ART. 2569 CODICE CIVILE:
Diritto di esclusività. — Chi ha registrato nelle forme stabilite dalla legge un nuovo marchio, costituito da un emblema o da una denominazione e destinato a distinguere merci od altri prodotti della propria impresa, ha diritto di valersene in modo esclusivo per le cose per le quali è stato registrato.

ART. 2572 CODICE CIVILE:
Divieto di soppressione del marchio. — Il rivenditore può apporre il proprio marchio ai prodotti che mette in vendita, ma non può sopprimere il marchio del produttore.

ART. 473 CODICE PENALE:
Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e di prodotti industriali. — Chiunque contraffà o altera i marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, delle opere dell'ingegno o dei prodotti industriali, ovvero, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire ventimila.

ART. 474 CODICE PENALE:
Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi. — Chiunque, fuori dei casi di concorso nei delitti preveduti dall'art. precedente, introduce nel territorio dello Stato per farne commercio, detiene per vendere, o pone in vendita, o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, contraffatti o alterati, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a lire ventimila.

ART. 517 CODICE PENALE:
Vendita di prodotti industriali con segni mendaci. — Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto, è punito, se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire diecimila.

ART. 475 e 518 CODICE PENALE:
Pena accessoria. — La condanna per alcuno dei delitti preveduti dagli articoli precedenti importa la pubblicazione della sentenza.

Il Rallye si è concluso con una vittoria tedesca

Schock trionfa nel "circuito,, al Sestriere e supera definitivamente il rivale Gutbrod

I tedeschi Schock-Moll, su Mercedes, sono risultati primi nella classifica generale del Rallye del Sestriere. (Moisio)

Il genovese sperava di superare i due germanici

Lena non è riuscito nell'«impresa» finale

Gutbrod-Schwind devono accontentarsi della vittoria di classe - Gli italiani Alberti-D'Errico, Taramazzo-Gerino e Toselli-Zanardi primi nelle rispettive categorie - Ai francesi Masson-Laurent il successo nella 750 - Straehler-Von Wenker primi nella G.T. fino a 1300

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, martedì sera.

Sorpresa al Sestriere sulla prova, quella di velocità e regolarità, disputata stamane sul circuito, che ha cambiato le carte in tavola: i tedeschi Gutbrod-Schwind, che ieri sera comandavano la classifica, sono stati scavalcati dai compatrioti Schock-Moll che erano in gara a bordo di una Mercedes 300 S. L.

Schock e Moll hanno compiuto un'ottima gara, regolare e veloce. I loro avversari più pericolosi, vale a dire Gutbrod e Lena non sono invece riusciti a imbroccare la giornata buona.

La classifica generale, che suona come trionfo della Mercedes che puntava molto sul Rallye del Sestriere, vede quindi in testa Schock e Moll su Mercedes 300 S. L. con 12 penalizzazioni; seguono, con 13,5, Gutbrod e Schwind su B.M.W. 502; vengono, al terzo posto, Taramazzo-Gerino su Alfa Romeo 1900 T. I. con penalità 25,7, mentre al quarto posto con penalità 26,9, vengono ancora Straehle-Von Wenker su Porsche 1300 S.

Ed ecco ora una breve cronaca dell'ultima giornata che, in un trionfo di azzurro e di sole, ha chiuso la settima edizione del Rallye.

Le prime macchine a scendere sul circuito sono le vetture del gruppo da turismo, di serie normale, della classe fino a 750 cmc. di cilindrata. Al comando della graduatoria, all'atto di iniziare la prova definitiva, c'è la Seicento di Monaco-De Sanctis, che ieri ha letteralmente sbalordito nel tratto in salita da Pragelato al Colle. La segue da vicino la Dyna Panhard di Masson-Laurent. Colpo di scena, i pronostici vanno all'aria, Monaco-De Sanctis sono brillanti, regolari nei primi due giri, nel terzo mandano le speranze in fumo e perdono punti preziosi; i francesi vincono la prova e, insieme, raggiungono il successo di categoria.

Il responso è: 1. Masson-Laurent (Dyna Panhard), penalizzazione 9,5; 2. Carini-Musso (Fiat 600), 11,4; 3. Angelini-Angelini (Dyna Panhard), 14,8; 4. Monaco-De Sanctis (Fiat 600), 15,3; 5. Da Milano-Scarampi, 17,7.

La classifica finale risulta: 1. Masson-Laurent (Dyna Panhard), penalità 53,1; 2. Monaco-De Sanctis (Fiat 600), 63,1; 3. Angelini-Angelini, 116,9; 4. Carini-Musso, 118,9; 5. Prudenzano-Poinsoli, 178; 6. Da Milano-Scarampi, penalità 180,7.

Di turno, ora, le vetture da oltre 750 a 1300 centimetri cubi. Attacco tedesco portato da Von Schroeter-Theden e da Schlueter-Eikellmann alla coppia Alberti-D'Errico che è la capolista. I germanici tentano il tutto per il tutto; Schlueter nella prova in circuito è primo, von Schroeter secondo. Ma il vantaggio di Alberti era di buone proporzioni, resiste all'offensiva made in Germany.

I risultati danno per la prova in circuito:

1. Schlueter-Eikellmann (D. K. W.) penalizzazione 8; 2. Von Schroeter (D.K.W.) 9,8; 3. Suparti-Fiorani (Fiat 1100 T.V.) 15,5; 4. Alberti-D'Errico (Alfa-Giulietta) 26; 5, Delfino-Bevilacqua (Fiat 1100) 38,3; 6) Marconi-Leppili (Fiat 1100TV) 53,4.

La classifica finale della categoria è: 1. Alberti-D'Errico (Alfa-Giulietta) 43,5; 2. Suparti-Fiorani (Fiat 1100 TV) 61,5; 3. Von Schroeter-Theden (D. K. W.) 70; 4. Schlueter - Eikellmann) 108; 5. Delfino-Bevilacqua 126,90; 6. Marconi-Leppili 305,8.

Il sole domina in cielo, la temperatura sale, ormai non c'è più bisogno di sciarpe e cappotti. Anche in giacchetta fa caldo. La gara continua a ritmo incalzante, ogni cosa va per il verso giusto. L'organizzazione è perfetta e giuria e cronometristi sono di una sbalorditiva rapidità nel fare i conti che la complicata formula di gara richiede.

Di scena la classe di oltre 1300 a 2000 cmc. C'è battaglia fra Taramazzo e Musso, ragazzi abituati a trovarsi di fronte come buoni amici, ma acerrimi rivali. Il ligure Taramazzo è primo e primo resta; Musso di Roma rimane secondo nonostante una scivolata che dà i brividi.

Risultati della prova sul circuito: 1. Taramazzo-Gerino (Alfa R. 1900TI) p. 9,6; 2. Lucas-Dufosse (Citroën DS 19) p. 1,3; 3. Musso-Scarlatti

Classifica generale di categoria: 1. Taramazzo-Gerino (Alfa 1900 T.I.), p. 29,7; 2. Musso-Scarlatti (id.) 55,9; 3. Ubezzi-Lier (id.) 104,4; 4. Valerio-Bonini.

Verso le 10,45 sono sul circuito le macchine della classe oltre 2000 cmc., una categoria di riguardo, dal momento che vanta nelle sue file Gutbrod-Schwind, i tedeschi che capeggiano la classifica generale. Colpo di scena, la coppia che aveva tutti o quasi i favori del pronostico sbaglia condotta di gara; alle due penalizzazioni che costituivano l'esiguo fardello al passivo ne aggiunge altre 11,5. La faccenda d'improvviso si complica, con 99 probabilità su 100 ciò significa dare un malinconico addio alla vittoria che pareva ormai a portata di mano.

Risultati - Prova in circuito: 1. Mantovani - Morolli (Lancia B. 12), penalizzazioni 7,1; 2. Berner-Hölder (Mercedes 220 A) 8; 3. Gutbrod-Schwind (BMW 502) 11,5; 4. Von Westerholt-Sprenger (Mercedes 220 A) 15,1; 5. Pagani-Moltoni (Lancia B. 12) 44,9.

Classifica generale di classe:

1. Gutbrod-Schwind (B. M.W.), penalizzazioni 13,5; 2. Mantovani-Morolli (Lancia B. 12), 44,7; 3. Berner-Hölder (Mercedes 220 A), 77,5; 4. Von Westerhold-Sprenger (id.), 97,7; 5. Pagani-Moltoni Lancia B. 12), 105,7.

Tocca ora al gruppo delle vetture Gran turismo di serie e turismo di serie speciale. Per prima la classe fino a 1300 cmc. Straehler-von Wenker, binomio tedesco su Porsche 1300 S, compiono un'ottima prestazione, vincono la prova, sono primi in classifica di classe e in classifica generale avranno sicuramente un buon piazzamento.

Risultati della prova in circuito: 1. Straehler-Von Wenker (Porsche 1300 S), 8 penalizzazioni; 2. Guiraud-De Roquefort (Peugeot 403), 21,5; 3. Franchi-Masetti (Alfa Giulietta S.S.), 29,5; 4. Wilhelm-Friederichs (id.), 37,4; 5. Raimondi-Rivetti (id.), 39,6; 6. Bauer-Buglardini (Porsche 1300 S), 73,7.

Classifica finale di classe: 1. Straehler-Von Wenker (Porsche 1300 S), 25,9; 2. Guiraud-De Roquefort (Peugeot 403), 42,7; 3. Franchi-Masetti (Alfa Giulietta S.S.), 77,5; 4. Wilhelm-Friederichs.

Classe da 1300 a 2000 cmc. sulla scena. L'interesse punta i suoi fari su Lena-Savini su Alfa R. 1900 S.S., l'equipaggio che può ancora aspirare al grande successo. C'è tensione nell'aria: il pilota genovese compie uno splendido primo giro, poi manda a picco ogni cosa. Altre speranze che vanno all'aria. Lena quando scende di macchina ha un gesto d'ira, se la prende con il casco. Ha ragione povero ragazzo, era diventato di colpo una delle figure più simpatiche del Rallye, alla partenza da Milano il suo compagno non si era presentato e Lena era stato costretto a scegliere lì per lì su due piedi un meccanico presente alle operazioni del via; i due avevano fatto miracoli sull'intero percorso. Sono caduti alla fine, peccato, sul serio.

Nella graduatoria di classe i due scendono in giù, cedono al quinto posto. Vince la coppia Biondi - Korner (Porsche 1500 S.); nella classifica generale di classe la spuntano Toselli-Zanardi a bordo di una Fiat 8 V. Lo dicono i risultati che sono i seguenti:

Prova sul circuito: primi Biondi - Korner (Porsche 1500 S.), penalizzazioni 12,5; 2. Nathan-Sauerwein (id.), 14,5; 3. Toselli-Zanardi (Fiat 8 V), 15,9; 4. Bollot-Thorade (Alfa 1900 SS), 29,5; 5. Canaparo-Canaparo (Fiat 8 V), 37,9; 6. Lena-Savini (Alfa 1900 SS), 105.

Classifica generale di classe: 1. Toselli-Zanardi (Fiat 8 V), 59,4; 2. Nathan-Sauerwein (Porsche 1500 S.), 64,6; 3. Bollot-Thorade (Alfa Romeo 1900 SS.), 76; 4. Biondi-Korner 95,8; 5. Lena-Savini, 110; 6. Canaparo-Canaparo, 115,6.

Arriva l'ora X. Scendono in campo le oltre 2 mila cmc. con Schock-Moll che, secondi in classifica fino a stamane, si sono visti spianare la difficoltà per le prove negative di Gutbrod e di Lena.

I due tedeschi gareggiano su una Mercedes 300 S. L., la Casa di Stoccarda sta per raccogliere i frutti di una preparazione minuziosa e coscienziosa. Schock e Moll infatti non sbagliano: la loro corsa è costituita più che altro di prudenza. Ed il loro successo è completo: vincono la prova, la classifica di categoria, la classifica generale.

Risultato della prova:

1) Schock-Moll (Mercedes 300 S. L.), 8 penalizzazioni;
2) Arezzo-D'Agalmo 27,5;
3) Vittadini-Vittadini 33,9;
4) Engel-Vidal 36,4.

Classifica finale di classe:

1) Schock-Moll (Mercedes 300 S. L.) 16;
2) Engel-Vidal 69,8;
3) Arezzo-D'Agalmo 108,5;
4) Vittadini-Vittadini 211,7.

Niente da dire. Schock e Moll sono stati i più forti. Anche quel pizzico di fortuna che li ha aiutati se lo sono ampiamente meritato.

Gigi Boccacini

Toselli-Zanardi vincitori di categoria, su Fiat 8 V nella competizione del Sestriere.

Moltrasio non disputerà il derby Juventus-Torino

A letto con febbre alta il forte mediano - I bianconeri cercheranno di avere i tre "militari,, - Hamrin parte oggi dopo aver visto Firenze e... Gina Lollobrigida

La crisi del Bologna: tifosi in agitazione

Si parla già del derby di domenica prossima. «Chi vincerà?» si chiedono i tifosi, ma per il momento i tecnici ed i dirigenti delle due società torinesi sono impegnati in ben altro compito che nel preparare pronostici.

Alla Juventus «si pensa» con insistenza ai tre militari. Qualcuno vorrebbe iniziare un'azione tendente ad ottenere una speciale concessione di permesso ai tre giocatori «con stellette», una petizione presentata direttamente a Roma al ministero della Difesa, facendo presente che la partita di domenica contro il Torino riveste troppa importanza. Perchè i calciatori soldati dovrebbero stare inattivi? Per timore di infortuni? L'autorità militare ha il pieno diritto di fare come meglio crede, però non si deve dimenticare che il ministero della Difesa ha firmato un accordo con il CONI, accordo secondo cui i giocatori soldati devono essere lasciati a disposizione delle società sempre se le condizioni del servizio lo consentano.

* *

Tra i juventini al seguito la squadra torinese ha portato in Toscana un osservatore d'occasione: lo svedese Hamrin.

Tramite Praest, il quale, come danese, riesce a capire la lingua sorella parlata da Hamrin, è stato interessante conoscere il parere del nordico sulla... nazionale italiana vista all'opera a Firenze:

— Essendo io attaccante, ho prestato la maggior attenzione ai difensori, tanto più che la Fiorentina, con l'aggiunta di Viola, per quanto si riferisce alla difesa, è la vera nazionale. Devo dire che i toscani mi hanno entusiasmato per la velocità e soprattutto per la tecnica. Magnini è stato il migliore.

— E della tua permanenza a Firenze che cosa ti ha impressionato di più?

— Il Ponte Vecchio — ha detto in italiano Hamrin — e Gina Lollobrigida.

La celebre diva dello schermo, insieme a Dawn Addams, Fulvia Colombo ed altre, era a Firenze, contemporaneamente alla Juventus, ed Hamrin è stato ben lieto di ammirare le bellezze «moderne» oltre ai capolavori d'arte antica.

Il giovane attaccante svedese, che è già sposato sebbene abbia appena 21 anno, rientra oggi in patria per riprendersi moglie e figlioletto. Tornerà in Italia definitivamente ai primi di aprile.

Al Torino la notizia del giorno è fornita da Moltrasio: domenica il mediano è rimasto assente per un leggero stiramento inguinale, ma ieri era a letto a quanto pare con un attacco violento di influenza. La temperatura di ieri: 39,4, e nonostante una intensa cura di antibiotici stamane la colonnina del termometro segnava ancora 38,2. I medici consigliano il paziente a stare a letto per l'intera settimana, il che starebbe già a provare l'impossibilità che Moltrasio sia disponibile per la gara con la Juventus.

Gueccia poi inizierà a giorni la preparazione sulla palla. Dopo la lunga interruzione in seguito al noto infortunio al ginocchio, il «capitano» granata ha «lavorato» solamente a base di atletica. Sarà opportuno presentarlo in campo domenica per un confronto tanto impegnativo? Prosst naturalmente non si sbilancia. La sua risposta si limita ad una sola parola «vedremo».

Sarà certamente disponibile Bacci, che ha scontato l'ultima giornata di squalifica.

* *

Notizie da Bologna. La nuova sconfitta di Novara ha aggravato la crisi della squadra di Campatelli che, relegato al penultimo posto con cinque punti di distacco dalla Triestina (e con una gara da recuperare), vede ancor più affievolirsi le speranze di evitare la retrocessione.

L'ambiente dei tifosi appare scosso per il dramma dei rossoblù, tanto che si è parlato di una delegazione di sportivi che dovrebbe recarsi dal Prefetto, per chiedere lo scioglimento d'autorità dell'attuale consiglio direttivo del Bologna capeggiato dal comm. Dall'Ara. Un altro gruppo di dirigenti, guidato dall'industriale di Ravenna comm. Monti (già presidente della Ravenna), sarebbe pronto per sostituire gli attuali responsabili del sodalizio bolognese.

Fino a questo momento non risulta che il colloquio con il Prefetto sia avvenuto. Sarebbe del resto difficile pensare ad un intervento dell'autorità in una questione assolutamente privata, dal momento che il consiglio direttivo del Bologna è stato democraticamente eletto dall'assemblea dei soci. E' certo invece che i sostenitori del Bologna, sotto la guida del loro «capo» il ben noto Otello Montanari, stanno promuovendo iniziative per incoraggiare calorosamente gli atleti rossoblù nella dura marcia verso la riscossa.

Quasi certo Sambuelli presidente della F.I.N.

FIRENZE, martedì sera.

Il marchese Luigi Ridolfi, presidente del Centro Tecnico della F.I.G.C., ha deciso di non accettare la candidatura a Presidente della Federazione Italiana Nuoto offertagli — come è noto — dalle società napoletane e romane.

Di conseguenza l'altro candidato alla successione del dimissionario avv. Greppi, il torinese dott. Sambuelli, sovrintendente del C. S. Fiat, ha ottime probabilità di essere nominato presidente della F.I.N. nel corso del congresso straordinario che si terrà domenica prossima a Firenze.

Tra una settimana a Novi prime pedalate di Coppi

Kubler con la "Carpano-Coppi,, in gara domenica nella Genova-Nizza

Nostro servizio particolare

Novi Ligure, martedì sera.

Fausto Coppi, ritornato a casa, va rapidamente rimettendosi dalla lunga malattia che lo ha tenuto a letto per parecchio tempo. L'asso del ciclismo, dimenticando il tifo e le sue conseguenze, conta di risalire presto in bicicletta:

«Tra una settimana — ha detto — darò nuovamente le mie prime pedalate. Spero che le strade dei dintorni di Novi siano completamente sgombre di neve in modo da poter gradatamente intensificare la mia preparazione. Non si tratterà, naturalmente, di allenamenti portati a fondo, almeno nel periodo iniziale, comunque l'importante è di ritornare alla mia attività di corridore. Ho molti impegni ed al più presto possibile verrò scendere in gara».

Nell'attesa delle pedalate Coppi ha sbrigato frattanto la grana delle biciclette intitolate al suo nome. Causa alcuni contrattempi la Bianchi non le costruirà più. Le opposizioni — è bene precisare — non sono venute dalla Casa milanese, ma da altra fonte e Fausto per dirimere ogni difficoltà si è rivolto ad una industria di cui per ora non si precisa il nome.

La Carpano-Coppi sarà dotata dei nuovissimi veicoli e correrà domenica la Genova-Nizza, con Kubler, Nascimbene, Scudellaro, Ciancola, Gaggero. Per Calnaro, Negro e Sobrero si prenderà una decisione a giorni, in base al grado di preparazione che essi avranno raggiunto.

g. u.

Prossime trasmissioni tv

Legnano-Alessandria e due gare della Juventus

Sfumata, per cause tecniche, la possibilità di teletrasmettere sabato prossimo l'incontro di serie C Vigevano-Casbeccardo, sono ora in corso trattative per la teletrasmissione della gara di serie B Legnano-Alessandria. La RAI-tv ha già raggiunto l'accordo con le due società interessate, manca solo l'autorizzazione della Lega per l'anticipo a sabato 3 marzo della partita in questione.

Nel mese di marzo verranno inoltre trasmesse in ripresa diretta due partite interne della Juventus: quella di sabato 17 con la Sampdoria e quella del 24 con la Roma.

La Mead-Lawrence parteciperà al Kandahar

Attesa l'iscrizione di T. Sailer

Sestriere, martedì sera.

Proseguono a ritmo serrato le iscrizioni per il Kandahar, le gare di discesa che raduneranno sulle nevi del Sestriere i migliori sciatori del mondo in una palpitante rivincita delle recenti Olimpiadi. Allo Ski Club hanno già mandato la loro adesione ventidue italiani e tutti i più forti atleti francesi.

Ieri nell'elenco si sono aggiunti gli americani Miller e Werner, il fenomenale Prawda riammesso nelle gare dei dilettanti dopo una parentesi nel professionismo, e gli austriaci Schneider, Hillbrand e Oberaigner.

L'adesione ufficiale di Toni Sailer non è ancora giunta, ma i responsabili dello Ski Club Sestriere hanno comunicato di essere sicuri sulla partecipazione.

In campo femminile, oltre all'iscrizione delle atlete italiane e francesi, c'è da registrare il «sì» dell'americana Mead Lawrence.

Ansia sfumata

Colombo non è grave

Il portiere vercellese a riposo per una settimana

VERCELLI, martedì sera.

Le condizioni del portiere della Pro Vercelli Colombo, infortunatosi nella partita di domenica contro l'Asti per un fortuito scontro con il centroavanti Bancavera, sono risultate dopo un attento esame meno gravi del previsto: il controllo radiografico ha escluso qualsiasi infrazione ossea. Si tratta, pertanto semplicemente di una forte lussazione del gomito destro.

L'allenatore dei bianchi mister Nonis ha deciso pertanto di lasciare il giocatore a riposo per tutta la settimana, Colombo comunque andrà con i compagni domenica a Santa Margherita, e soltanto all'ultimo momento l'allenatore deciderà fra Colombo e il sostituto Alraldi. Naturalmente le possibilità di avere il portiere titolare non sono molte ma è certo che Colombo potrà giocare nella gara successiva con la Novese.

A Vercelli si spera che la gara di domenica prossima con la Sammargheritese non debba interrompere la marcia di avvicinamento alla Biellese, marcia che potrebbe dare presto i suoi frutti in classifica.

APERTURA A MIRAFIORI

Numerosi cavalli alla riunione di trotto

Domenica prossima, 4 marzo, alle ore 15, l'ippodromo di Mirafiori riprenderà l'attività. Sembrava che la riunione dovesse venire anticipata ma gli organizzatori sono riusciti ad approntare in tempo la pista. Saranno i trottatori ad aprire la stagione 1956, che non terminerà che a metà novembre. La riunione primaverile di corse al trotto comprende 13 giornate. Si correrà a marzo nei giorni 4, 11, 18, 19, 25; in aprile l'1, il 2, 13, il 15, il 22, il 25 ed il 29; ultimo giorno il 1° maggio. Ogni giornata di corse comprende otto gare.

Al centro della giornata inaugurale si disputerà il premio Apertura (L. 315.000, m. 2100) aperto ai trottatori di 3 anni. Undici cavalli sono stati iscritti, e precisamente: Ultimo, Priolo, Istamina, Proiam, Enzo Grimaldi, Alfani, Grappa, Galatone, Conte Alessandro, Garonna, Cervida. Molto numerosi gli iscritti anche nelle altre corse in programma: il premio Pinerolo ha radunato 19 concorrenti; il «Susa» 27; l'«Ivrea» 29; il «Rivoli» 10; il «Chivasso» 21; il «Chieri» 35; il «Moncalieri» 24.

Moltissime scuderie hanno trasferito i loro cavalli a Torino. Tutti i «boxes» dell'ippodromo e quelli delle scuderie della zona di Mirafiori sono occupati. Branchini padre e figlio hanno portato a Torino 12 cavalli e fra essi Airone, Cezanne, Tenebroso, Turno; Cani avrà a Torino 13 trottatori, e fra essi si notano Bambala e Zangola. Otto pensionati avrà Brighenti, e fra essi Alone, Etablos, Grappa, Luce Blu, Valdo; i più numerosi saranno gli allievi di padre e figlio Milani: ben ventisei, con gli ottimi Circuito e Kon Tiki. Cinque allievi avrà a Torino R. Baldi, dodici Caselli, nove Bellotti, due Ramondino, quattro Bertini, cinque Bazzocchi e fra questi Bisturi, sette Sanit, nove Campioli, due Motta, tredici Articiocco, uno Manfredi, quattro Pennati, quattro Veneziani, sei G. C. Baldi, due Metarini.

Questa larga presenza di cavalli e la certezza che molti altri verranno trasferiti di volta in volta, con speciali «vans» dalle scuderie di San Siro, permette di prevedere una buona riunione. I partenti non dovrebbero mancare, consentendo di svolgere gare combattute. I responsabili della società torinese si augurano che il pubblico accorra numeroso a Mirafiori. L'anno scorso c'era stato un progresso.

A Bistagno

Come è nata l'orchestra degli allegri cantinieri

DAL NOSTRO INVIATO

Bistagno, martedì sera.

Una sera della fine di ottobre di tre anni fa il maestro di musica Martino Paolito e alcuni amici si trovavano in una cantina di Bistagno (a qualche chilometro da Acqui) intenti a enumerare le virtù di quel pregevolissimo liquido che non è più mosto e non è ancora vino. E' una dolce e inebriante operazione che va compiuta come un rito, e la comitiva di amici vi si dedicò con impegno e devozione. Nella particolare euforia del momento, il maestro Paolito [illegible] da una botte (accuratamente prosciugata) il rubinetto, ne sfilò lo zipolo, lo portò alle labbra e vi soffiò. Ne uscì un suono che somigliava a quello d'un fischietto o qualcosa del genere. Un altro agguantò un grosso imbuto, lo portò alle labbra e vi soffiò. Anche l'imbuto mandò un suono (ugualmente indecifrabile). Un altro ancora soffiò dentro un tubo di gomma, di quelli usati per [illegible] il vino, e pure dal tubo uscì un suono. Bottiglie e bicchieri tintinnarono; il rovescio d'un mastello, percosso ritmicamente da robuste mani, divenne un tamburo. Fu intonata una musichetta strampalata e gaia che accompagnò [illegible] gli allegri cori vendemmiali.

Nacque così, in quella serata bacchica nella cantina di Bistagno, quasi per generazione spontanea, il più originale e vivace e pittoresco complesso di jazz. Quella sera in verità non nacque che l'idea e qualche suono vagamente musicale. Ma l'idea fu sviluppata e perfezionata; dagli autentici attrezzi da cantina furono ricavati strumenti musicali assolutamente inediti, e ognuno [illegible] una voce e un suono nella scapigliata orchestra chiamata appunto degli *Allegri cantinieri*.

Lo zipolo, che aveva dato il la, fu trasformato in una tromba da canto; un imbuto, al quale fu adattata una prolunga con relativi tasti, divenne un clarino; un altro imbuto, a cui fu collegato un tubo di gomma, fu cambiato in un trombone, e un altro in un contrabasso. Da una botte si fece un tamburo, e da una damigiana rivestita di vimini si fece un tamburello. I piatti furono ricavati da un barile e da un irroratrice per solfato di rame. Barilotti e fiaschette contenenti ceci e fagioli furono trasformati in strumenti da accompagnamento per danze cubane. Una brenta divenne un basso, un mastello fu trasformato in un tamburello e un altro mastello divenne una chitarra.

Fu messa insieme un'orchestra più [illegible] e più unitaria di quelle che furoreggiano a Napoli per la festa di Piedigrotta, i cui [illegible] sono caccavelle e putipù, tricchete-tracchete e scetavajasse, ma i cui suoni potrebbero chiamarsi più semplicemente rumori.

L'orchestra degli *Allegri cantinieri* produce autentici suoni musicali, ed è in grado di eseguire qualunque canzonetta, anche se il suo repertorio, per ragioni evidentissime, è specializzato in composizioni vendemmiali e in musiche bacchiche. Il successo degli *Allegri cantinieri* è stato strepitoso (nel significato di entusiastico) in tutto l'Acquese. L'orchestrina, composta d'una quindicina di buontemponi (vi sono maestri elementari, commercianti, fumisti, pasticceri, odontotecnici, agricoltori, disegnatori, operai), ha animato le sale delle canzoni e gli eleganti ritrovi della città. I carnevali torinesi del '54 e del '55 la ebbero fra le attrazioni più gustate.

Ma da un paio di mesi questa voce della gaiezza agreste tace. Il maestro Paolito, che ne è stato il creatore e ne era il direttore, ha avuto una scrittura in Turchia (con una orchestra tradizionale), e gli strumenti degli *Allegri cantinieri*, rimasti a Bistagno, hanno compiuto un imprevedibile viaggio: dalla cantina sono saliti in solaio, nel solaio dei fratelli Barretta che li hanno in custodia. Data la loro natura, una destinazione avvilente, anche se di breve durata, cioè fino al prossimo ritorno del maestro Paolito.

g. f.

Le prove in mare della «Giovanni Agnelli»

La Spezia, martedì sera.

Si svolgono oggi le prove ufficiali in mare della motonave «Giovanni Agnelli», costruita dal cantiere navale Ansaldo, di Muggiano, per conto della Società Carbogas. La «Giovanni Agnelli» è la terza nave delle sei ordinate all'Ansaldo dall'armatore Bibolini nel quadro della Legge 522 a beneficio della Marina mercantile.

Tutte e sei le navi sono dotate di motori Fiat della potenza di 5500 HP-asse, capaci d'imprimere alle unità una velocità a pieno carico di 14 nodi. Le caratteristiche principali della nave sono le seguenti: lunghezza m. 146,30, altezza m. 12,20, larghezza m. 20, con equipaggio di 40 uomini.

Da stamane a tarda sera, presenti i rappresentanti della società armatrice e i dirigenti tecnici del cantiere di Muggiano, dei registri navali e della Fiat, si svolgeranno le prove di velocità a tutta forza, di evoluzione, di marcia avanti e indietro e di tutte le apparecchiature più importanti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Romani in burletta con musica e danze

ANNIBALE E LA VESTALE di Sidney è un "musical,, in cinemascope che cerca pretesti per le esibizioni acquatiche di Esther Williams

Rifacendosi a un genere di parodie storiche che ha per maestro, tra i moderni, Shaw, il commediografo americano Robert E. Sherwood realizzò un fortunato lavoro dal titolo «Road to Rome», che è servito di traccia al regista George Sidney per l'odierno cinemascope a colori Annibale e la vestale (in origine «Jupiter's darling»). Si tratta di un «musical», infarcito di danze, canzoni e numeri acquatici, dove il fasto della cornice e l'ingegnosità coreografica avevano di molto quello che è proprio della satira, l'invenzione e lo spirito; un piacevole spettacolo, ma tutto esteriore, con effetti comici d'un gusto piuttosto facile e corrivo.

Fabio Massimo, detto il Temporeggiatore, temporeggia tanto anche con la sua bella fidanzata, la greca Amytis, che questa, incuriosita di tutto quello che ha sentito dire di Annibale (ormai alle porte di Roma), risolve d'andarlo a vedere di nascosto. Ma come s'affaccia agli accampamenti cartaginesi, è fatta prigioniera e condotta alla presenza del grande capitano, che alla prima occhiata l'apprezza e se la tiene. Annibale, grande come condottiero, come uomo è piuttosto baccellone; per modo che l'astuta Amytis, la quale pensa alla salvezza di Roma, può fare di lui quello che vuole, anche trascinarlo per la barba, a nuoto, attraverso il Tevere. Ma poi la corda troppo tesa si rompe, e il cartaginese, accortosi di essere preso in giro, si svolge da quegli anticipati ozi di Capua, fa mettere ai ferri la pericolosa ragazza, e muove uomini ed elefanti alla conquista di Roma. Con quel Fabio sempre più temporeggiatore l'Urbe ha poco da sperare; ma per fortuna c'è Amytis. La scaltrissima fanciulla, elusi i custodi, si libera, rientra in Roma per un passaggio segreto, e quando Annibale sta per attaccare, spunta in gonnellino su dalle mura a proporre allettanti condizioni. Essa lascerà Fabio e sarà sempre di Annibale, se questo, per amore di lei, rinuncerà a prendere Roma. Hai detto niente! Annibale non ci pensa su due volte: sceglie la bella donna e leva l'assedio.

Segnaliamo la danza dei pachidermi e quella delle statue natanti come due tra i punti più accesi dello spettacolo, ravvivato dalle piacevoli musiche di Burton Lane. Rispetto a quello che vuol essere, il film ha ottimi interpreti. La bella Esther Williams è la protagonista, prodiga come al solito di virtuosismi natatori. Il barbuto Howard Keel è un rozzo ma divertente Annibale, il raffinato George Sanders l'effeminato Fabio. Parallelo al flirt principale, ne corre un altro, tra la vestale Meta e il soldato cartaginese Varius, e questi due sono interpretati dall'ormai celebre coppia di coniugi ballerini Marge e Gower Champion. Tra i minori, ricorderemo Richard Haydn [illegible], William Demarest e Norma Varden.

p.

Howard Keel ed Esther Williams sono i protagonisti del cinemascope a colori: «Annibale e la vestale», di G. Sidney

Al «Piccolo» di Torino

Lia Angeleri è tra gli interpreti di «Acque della luna», tre atti e cinque quadri di Norman C. Hunter, che il «Piccolo Teatro della Città di Torino» riprende questa sera al Gobetti, iniziando così la 3a settimana di repliche.

Il malore di Alida Valli dovuto a un attacco d'influenza

Bergamo, martedì sera.

Alida Valli si è ripresa ieri mattina dal malore che l'aveva colpita ieri sera sul palcoscenico del Teatro Donizetti al termine della rappresentazione del dramma di Ibsen «La casa [illegible]» [illegible] e della macchina della contessa [illegible] è partita per Milano. Il medico ha autorizzato l'attrice a lasciare Bergamo, [illegible] raccomandandole di stare il più possibile a riposo. La Valli sembra sia stata colpita da un forte attacco influenzale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I fratelli Castiglioni, tragicommedia di Alberto Colantuoni, alle 21 sul programma nazionale - *Il motivo senza maschera*, varietà e gioco musicale (secondo programma, ore 21) - Un «notturno» di Rosso di San Secondo alla televisione: *Musica di foglie morte* (ore 21,30)

MARTEDI' 28 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,5, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale; musica operistica - [illegible] (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Marziano Bernardi - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17,15: «Missa pro pace», per soli, coro e orchestra, di Alfredo Casella. Direttore Bruno Bartoletti. Soprano Suzanne Danco, baritono Hans Braun. Maestro del coro Hans Gillesberger. Orchestra sinfonica e coro di Vienna (registrazione effettuata il 30-9-1955 nella Basilica di San Pietro a Perugia in occasione della X Sagra Musicale Umbra) - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Canzoni di moda.

Ore 21,05: Rassegna del Teatro italiano Contemporaneo: «I fratelli Castiglioni», tragicommedia in tre atti di Alberto Colantuoni. Compagnia di Roma. Regia di Guglielmo Morandi. Questa commedia, che risale al 1930, è, per noi suo diffuso [illegible], di intento moralistico, volendo condannare certi quali avidi. La sua vicenda si impernia su di un tiro birbone giocato da un morto ai suoi nipoti, i fratelli Castiglioni, che, egli ancora in vita, lo avevano maltrattato dimostrando la loro perversità. Egli, prima di morire, fa sapere a tutti di aver acquistato un biglietto della Lotteria, che ha nascosto in un certo modo, in caso di vincita. Ma, prima dell'estrazione, il vecchio muore; e, ad estrazione avvenuta, il biglietto risulta vincente di un milione. I fratelli Castiglioni si pongono a cercarlo disperatamente, ma non riescono a trovarlo, e, inoltre, le cose andranno molto male per loro, svelando la vera indole delle [illegible] - 22,40: Concertino: orchestra diretta da G. Carpoli - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: K.O., incontri e scontri della settimana sportiva - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Bollettino della transitabilità strade - 13,45: Il contagocce: «Boulevard della canzone», presentato da Franco Pucci. Canta Mimmo Bianchi - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Incontro con Natalino Otto - 15: Giornale - Terziglio; Barimar e il suo complesso - Le canzoni di Jia Tiemme - Piero Umiliani e il suo complesso - 16: Terza pagina: Il nostro Paese, rassegna turistica di M. A. Bernoni; Grandi interpreti ai nostri microfoni: Quartetto Haydn di Bruxelles: Mozart: «Quartetto in si bemolle maggiore K. 458, per archi»: a) Allegro vivace assai, b) Minuetto, c) Adagio, d) Allegro assai; Le superstizioni, a cura di Paolo Tacchi: Lei ci crede?: «La luna, il sole e le stelle» - 17: Concerto vocale strumentale diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Ornella Pinocchi e del basso Mario Petri. Istruttore del coro Nino Antonellini. Orchestra sinfonica e coro di Roma (replica dal Programma Nazionale) - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi: «Mani nere e cuor d'oro», romanzo di Guido Fabbrini; adattamento di Franco Caprino, regia di Eugenio Salussolia (sesto ed ultimo episodio) - Ritmi del XX secolo - 19: Classe unica: Gian Aria Fastoli: «Conquiste della chirurgia: E' più progredita la medicina o la chirurgia?»; Arnaldo Bocelli: «Romanzi italiani dell'Ottocento: Dal Manzoni al Verga» (quinta lezione) - 19,30: Orchestra diretta da Arturo Strappini - Serivedeci, vi rispondiamo - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - La pesca dei ricordi - Anteprima: Mario Riccione presenta tre sue nuove canzoni: «Di 373...», «Il ponte», «Little John», orchestra della canzone diretta da Angelini.

(Ore 21): «Il motivo senza maschera», varietà e gioco musicale. Partecipano Liliana Feldmann e l'orchestra diretta da Angelo Brigada; presenta Mike Bongiorno - 22: Telescopio, quasi giornale del martedì - 22,30: Ultime notizie - «Trampolino», mezzosoprano Anna Maria Rota, pianista Giorgio Favaretto: Cherubini: «Aria di Demofonte» (dall'opera «Demofonte»); Caldara: a) «Sebben crudele», b) «Mirti, faggi»; Lotti: «Pur dicesti bocca bella» - 23-23,30: Siparietto - Note di notte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 318,5, Torino m. f. III). — Ore 19: La civiltà Arabo-islamica, a cura di Francesco Gabrieli: L'Islam e l'Occidente: la civiltà araba di Spagna (prima parte) - 19,30: Novità librarie: «La disputa del Nuovo Mondo», di Antonello Gerbi, a cura di Giovanni Titta Rosa - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: J. S. Bach: «Suite n. 4 in mi bemolle maggiore, per violoncello solo»: Preludio, Allemanda, Corrente, Sarabanda, Bourrée I, Bourrée II, Giga. Violoncellista Enrico Mainardi; C. Debussy: «Sonata n. 2, per flauto, viola e arpa»: Pastorale, Interludio, Finale. Esecutori: Laura Newell arpa, Milton Katims viola, John Wummer flauto - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La Scapigliatura: «La narrativa piemontese», a cura di Gianpiero Ferrata - 21,50: Mozart nel secondo centenario della nascita, a cura di Remo Giazotto. Undicesima serata (1772-1773): «Quartetto in re maggiore K. 155»: Allegro, Andante, Allegro molto. Esecuzione del "Quartetto Italiano": Paolo Borciani, Elisa Pegreffi violini, Piero Farulli viola, Franco Rossi violoncello; «Sinfonia in do maggiore K. 96»: Allegro, Andante, Minuetto, Allegro molto. Orchestra dell'Associazione "A. Scarlatti" di Napoli, diretta da Ferruccio Scaglia; «Sonata in la maggiore, per pianoforte e violino, K. 47 a»: Allegro, Minuetto I e II, Allegro; «Sonata in sol minore, per pianoforte e violino, K. 46»: Adagio, Allegro con spirito, Rondò (Tempo di minuetto). Esecutori: Lya De Barberiis pianoforte, Pierluigi Urbani violino; «Divertimento n. 4, in si bemolle maggiore, per due oboi, due clarinetti, due corni inglesi, due corni, due fagotti, K. 186»: Allegro assai, Minuetto e trio, Andante, Adagio, Allegro. Esecutori: Renato Cantore, Giuseppe Tomassini oboi, Giacomo Gandini, Fernando Gambacurta clarinetti, Pietro Accorroni, Enrico Wolf Ferrari corni inglesi, Domenico Ceccarossi, Antonio Marchi corni, Carlo Tentoni, Roberto Giuffrida fagotti. Concertazione a cura di Fernando Previtali - 22,50: La Rassegna: «Scienze sociali», a cura di A. Ueroncì: Le relazioni umane (replica).

ROMA II (m. 355). — Ore 23,30-1: «Notturno dall'Italia», [illegible] musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Torino, panorama di vita femminile a cura di Elda Lanza - 18,15: [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible] 19: La commedia [illegible] - 19,15: Musiche di A. Soler - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Cavalcata a [illegible]», un atto di J. M. Synge - 21,45: Le opere di [illegible].

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: «La [illegible] di [illegible]», film - 21,15: «Musica in società», intrattenimento musicale di Delibes - 22,45: «Facciamo una domanda!» - 23: Replica Telegiornale.

Il dott. Giulio Prezioso, già protagonista di «Lascia o raddoppia», illustra questa sera, alle ore 22,15, alla televisione, pagine minori del Risorgimento.

TRE CONCERTI DEL DUO TOTENBERG-FRANK

Le sonate di Beethoven per violino e pianoforte

La Società degli «Amici della musica» annuncia la esecuzione delle dieci sonate per pianoforte e violino di Ludwig van Beethoven nell'interpretazione del violinista Roman Totenberg e del pianista Claude Frank. Il ciclo avrà luogo al Conservatorio in tre concerti fissati rispettivamente per il 5, il 6 e l'8 marzo. I biglietti per i singoli concerti sono stati stabiliti a lire mille, e lo speciale abbonamento per tutti i concerti del ciclo a lire milleqauttrocento (tasse comprese). Abbonamenti e biglietti sono in vendita da ieri alla biglietteria teatrale de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola e presso la galleria d'arte «La Bussola» (via Po 9, dalle 17,30 alle 19,30).

Roman Totenberg è nato a Varsavia, dove ha compiuto gli studi musicali, perfezionandosi quindi a Berlino con Karl Flesch. Ha iniziato la carriera concertistica nel 1928 recandosi quindi in America nel 1932 dove il suo nome è diventato presto famoso. Suona uno Stradivarius, donatogli da una ricca famiglia di Washington, che è considerato tra gli esemplari di maggior valore del maestro cremonese e porta la data del 1734.

Claude Frank ha studiato al Conservatorio di Parigi e in seguito in America con il pianista Arthur Schnabel. Come Totenberg, risiede a New York ed è molto noto per la sua brillante attività concertistica con le più famose orchestre sinfoniche degli Stati Uniti.

Un'orchestra viennese stasera al «Conservatorio»

Questa sera, al Conservatorio, alle ore 21,15, XII concerto in abbonamento della Pro Cultura femminile. Il Wiener Collegium Musicum, orchestra d'archi diretta da Kurt Rapf, eseguirà un programma comprendente il concerto grosso in re min. op. 3 n. 11 di Vivaldi, il concerto per violino in mi maggiore di Bach, la suite per nove strumenti ad arco op. 11 di Jelinek, recitativi e arie da «Ifigenia in Tauride» e da «Orfeo» di Gluck, cinque minuetti con sei trii di Schubert e danze popolari rumene per piccola orchestra di Bartok.

Biglietto d'ingresso per i non soci lire 1000.

Al teatro Carignano le novità italiane

Il «Teatro delle 15 novità», diretto da Manor Lualdi con Laura Solari e Carlo Ninchi, continuano al Teatro Carignano le repliche degli atti unici: «Il principale», di L. Barzini jr.; «La prova decisiva», di M. Soldati; «Facile, troppo facile», di L. Longanesi. (Premi per il teatro «Conte Theo Rossi di Montelera»). Biglietti presso il Salone de «La Stampa», in via Roma angolo via Bertola. Telefono 53-118.

TEATRO ALFIERI. — Continuano le repliche della novità di Walter Chiari con Carlo Campanini e Colette Marchand: «Oh quante belle figlie Madama Dorè!».

La contessa di Goerlitz

Assassinio per furto?

IV — Il pomeriggio del 13 giugno 1847 mentre il conte Goerlitz, gran ciambellano del principe Luigi II a Darmstadt, si appresta a recarsi a Corte per espletarvi le sue funzioni durante un pranzo ufficiale, la contessa si chiude nelle sue stanze. Il suo cameriere fidato, Jean Stauff, congeda tutta l'altra servitù, e rimane solo. Nel tardo pomeriggio, terminato il pranzo, il conte fa ritorno al palazzo, e saputo che la moglie è nel suo appartamento si reca da lei, ma poiché la porta è chiusa non insiste. Un denso fumo che esce da uno dei camini dell'appartamento della moglie lo mette in sospetto. Invano si cerca di forzare una porta dell'alloggio. Allora si fa la scalata alla facciata del palazzo e rompendo i pannelli di una finestra si riesce a penetrare nelle stanze della signora. Ogni cosa sta bruciando e in un angolo dello studio giace il corpo semicarbonizzato della contessa.

Davanti al caminetto vi è un mucchio di bragia. Spento, si constata che contiene dei pezzi d'oro e d'argento che il conte riconosce come provenienti dai gioielli, dai coltelli, dai cucchiai appartenenti alla contessa. Sotto la scrivania viene trovato, quasi intatto, un medaglione d'oro ornato di diamanti, un gioiello che il conte aveva donato poche settimane prima alla contessa. Un vicino dei Goerlitz, il barone di Riedesel, saputo della disgrazia, accorre subito e trova il conte in preda alla disperazione; altri vicini di casa, il macellaio Pietro Gautran e il conciatore di pellicce Federico Helli, vedono il conte di Goerlitz camminare in lungo e in largo nel vestibolo, gridando: «Che disgrazia! Gran Dio! Che disgrazia per me!». Essi testimonieranno più tardi che il conte manifestava il più vivo dispiacere. Jean Stauff, invece, dopo la scoperta dell'incendio, si è ritirato nella camera

del suo collega Schiller e si è coricato tranquillamente. E non si farà vedere che al mattino dopo. Dopo essersi calmato un po' il conte di Goerlitz ritorna nell'appartamento della moglie. Fatto un piccolo inventario di quello che c'è, constata che sono scomparsi numerosi gioielli della moglie; e fra quelli di maggior valore, un braccialetto in maglia d'oro, una spilla d'oro, un anello d'oro con incrostazioni di platino, un altro braccialetto in pesante oro giallo, una collana di perle fini ed un orologio d'oro. Viene ritrovato il piccolo cestino nel quale la contessa, con la sua innocente mania, soleva tenere tutte le chiavi del suo appartamento, chiavi che custodiva lei sola, tanto è vero che quando usciva le metteva in una

tasca speciale che si era fatta fare appositamente. Un rapido esame permette di stabilire che mancano due chiavi; che peraltro non verranno mai ritrovate. Evidentemente se, come si suppone, si tratta di un delitto, le due chiavi che mancano sono state prelevate dall'assassino, il quale, dopo aver compiuto il delitto, se ne è servito per uscire dall'appartamento e chiudere a doppia mandata la porta dietro di lui. Ma si tratta di assassinio o di disgrazia? La prima cosa da fare per appurarlo, sarebbe quella di praticare l'autopsia della defunta. Ma quando la polizia e i medici legali vengono ad annunziare al conte che secondo loro l'autopsia è indispensabile, lo trovano inginocchiato ai piedi del letto sul quale è stata deposta la contessa. «No! No! — egli grida — Per l'amor del cielo! Niente autopsia! La contessa era ferocemente contraria a ogni [illegible] e ad ogni imbalsamazione. Molte volte mi ha pregato di impedire che venisse toccato il suo corpo dopo la morte! Dunque, nessuna autopsia, per nessun motivo!».

Segue: *Combustione spontanea o delitto?*

Tenta di baciare una ragazza e al suo rifiuto la picchia

Alessandria, martedì sera.

La casalinga Santina Balzone, di 23 anni, da Serravalle Scrivia, è stata aggredita ieri sera, mentre rincasava, da uno sconosciuto che ha tentato di baciarla. La ragazza ha respinto energicamente e il bruto allora l'ha colpita con un pugno al viso provocandole una ecchimosi all'occhio destro guaribile in sette giorni.

I carabinieri, avvertiti dalla Balzone che però non ha saputo dare indicazioni utili per l'identificazione dello sconosciuto, hanno iniziato le ricerche. Ancora nessun risultato.

(Continua a pag. 7)

TORINO - A. X - N. 50
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-042 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
28 - 29 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Washington: le chiavi della città consegnate a Gronchi

Su una tribuna eretta nella Pennsylvania Avenue, ai piedi di un grande ritratto a colori del Presidente della Repubblica Italiana, il commissario distrettuale Samuel Spencer (a sinistra) consegna all'on. Gronchi le chiavi della città di Washington. A destra Edgar Morris, l'alto funzionario americano che usualmente dà il benvenuto agli ospiti di riguardo. (Radiof. a «Stampa Sera»)

Regina e principesse sugli sci in Norvegia

La regina Ingrid di Danimarca insieme alle sue due figlie, le principesse Benedicte e Anne-Marie, fotografate sulle nevi di una nota stazione invernale norvegese. Sia la regina, sia le principesse, sono buone sciatrici.

Madame Du Barry

Il re ammalato

XXIII. — Favorita di Luigi XV, la [contessa] Giovanna Du Barry trionfa alla corte di Francia. Ella riesce ad [aver] ragione di tutte le rivali e convince il re a rinunciare al proposito di sposare l'arciduchessa Maria [Elisabetta] d'Austria. Giovanna Du Barry è però osteggiata dalla delfina Maria Antonietta e dalle figlie del re. Compiuti i sessantaquattro anni, Luigi XV si [sente] stanchissimo. La sera del 26 aprile 1774, egli è sofferente.

Il mattino del 27 aprile, [appena] alzato, il re accusa dolori di testa, brividi e indolenzimenti. Egli non [cambia] niente nel programma stabilito il giorno prima e parte in [carrozza] per la caccia. Al luogo dell'appuntamento, sentendosi sempre più indisposto, rinuncia di [salire] a cavallo e segue la caccia in carrozza. Alle cinque del pomeriggio, Luigi XV è di ritorno al Piccolo Trianon e si ritira subito [dalla contessa] Du Barry. Durante la

notte successiva, i dolori di testa raddoppiano; in più il re ha male ai reni. Spaventato, egli fa cercare Le Monnier, il suo medico ordinario, che riscontra febbre, giudica trattarsi di una semplice indigestione e non si preoccupa affatto. Al mattino, il principe di Condé e i signori Beauvau e Boisgelin si recano a fare visita al re. Essi lo trovano abbattuto, gemente, ma non danno alcun peso a questa indisposizione. «Delle [stesso] parere è madame Du Barry — scrive Fleury —. Temendo che l'incubo del diavolo si risvegli nel re al più piccolo pretesto e gli faccia chiedere un confessore (la cui prima cura sarebbe quella di suggerirgli di allontanare la fa-

vorita) la [contessa] fa tutti gli sforzi per restare al Trianon». Tuttavia la voce [che] Luigi XV è sofferente arriva al castello. Il primo chirurgo ordinario di Sua Maestà, La Martinière, si reca spontaneamente al Piccolo Trianon per visitare il re. Al primo colpo d'occhio, egli giudica la malattia molto seria. La Martinière è un uomo franco e brutale. Egli [dichiara] esplicitamente al re: «Vostra Maestà non può rimanere al Trianon. Quando è ammalata deve [essere] a Versailles». Luigi XV esita. Il duca d'Aiguillon, primo ministro, convince madame Du Barry che bisogna dare ascolto al primo chirurgo. Vengono subito chieste delle vetture. Lo [stesso] La Martinière avvolge [in] un [mantello] il re, che viene portato fino alla [sua] carrozza. «In fretta!» grida Luigi al cocchiere, il quale incita a [tal] punto i cavalli che occorrono soltanto tre minuti per arrivare dal cortile del [Piccolo] Trianon alla porta di madame Adelaide, sotto la volta del castello. In attesa che il suo letto sia pronto, il re si [distende] su un divano. La famiglia reale arriva per vedere l'ammalato, ma non si ferma che

un momento per non stancarlo. Per tutta la notte [brividi] scuotono il corpo [del] re, il quale è assistito dalla contessa Du Barry. Alle [ore] 9 e mezzo del mattino, coricato su un lettino da campo in [mezzo] alla sua camera, il re riceve i membri [del] gabinetto e dà, come è sua abitudine, gli ordini. Ma la febbre e il mal di [testa] aumentano. Le Monnier e [La] Martinière prescrivono un salasso e chiedono altri medici per un consulto. Il duca d'Aiguillon fa scegliere il suo proprio medico, Lorry, e la contessa Du Barry il suo, Bordeau. Come [nemico] di Bordeau, il celebre Bouvard viene escluso. Lassone, medico della delfina, è ammesso a fatica a questo «supremo consiglio». Non [avendo] il [salasso] prodotto l'effetto sperato, i medici, che credono trattarsi di una febbre catarrale, prescrivono un secondo salasso che sarà seguito da un terzo se l'effetto ottenuto è insufficiente. «Un terzo salasso? — grida Luigi XV spaventato. — E' dunque [una malattia]! Un terzo salasso mi butterà giù!». E, poiché i medici tacciono, l'ammalato aggiunge: «Non dovete farmi un terzo salasso. Perchè un terzo salasso?». La prospettiva di questo terzo salasso assume una importanza capitale. Esso potrebbe decidere il re a prendere i Sacramenti, quindi ad allontanare la Du Barry...

Segue: Un salasso pericoloso